QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
30 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 103

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza a una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adozione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche ammesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

POLITICA e sindacati

Un problema che va acquistando interesse crescente negli ambienti politici e sindacali è se convenga giungere, per legge, alla creazione di un'organizzazione sindacale unica.

Un altro problema, egualmente vivo e strettamente legato al primo, è se sia necessario stabilire, con una legge formale, eventuali limiti al diritto di sciopero e di serrata sanciti dalla Costituzione. Per intendere la fondatezza di questi eventuali provvedimenti legislativi la via migliore è di partire da una constatazione di fatto: quella dell'innato individualismo dei lavoratori italiani, per cui, oggi, solo una aliquota relativamente limitata della totale forza di lavoro della nazione è disposta a far parte in permanenza dei sindacati operai. D'altra parte, malgrado tale individualismo, il nostro costume politico sindacale è piuttosto orientato verso la creazione di una sola organizzazione sindacale a cui chicchessia potrebbe aderire. Questo significa che un'associazione sindacale molto potente sarebbe sempre in grado di privare temporaneamente la comunità dell'uso di servizi pubblici essenzialissimi o di non meno essenziali prodotti destinati al consumo o alla produzione.

A noi sembra che, se si dovesse giungere ad una legge sindacale comprensiva di codesti vari argomenti, alcuni principi generali dovrebbero essere rigorosamente rispettati. Primo: occorrerebbe salvaguardare il diritto di accesso al sindacato e di rimanervi quando non ostino speciali requisiti obiettivi validi per tutti, unitamente ad una disciplina generale, *ma sulla base del diritto comune*, delle varie prescrizioni concernenti l'esercizio del diritto di organizzazione sindacale, quali le norme circa la registrazione degli statuti sindacali, l'ingresso e l'espulsione dei membri, la nomina delle cariche amministrative, il deposito di una parte dei fondi dell'associazione. Entri di questi punti non appare utile concedere al sindacato una rappresentanza totalmente impegnativa di tutti gli iscritti e non - iscritti appartenenti alla categoria economica a cui l'associazione sindacale volontariamente si è preposta. Non va dimenticato che, in condizioni di piena libertà individuale — come sancita dalla Costituzione —, il cosiddetto « contratto » collettivo di lavoro ha piuttosto la natura di un *gentlemen's agreement*, ossia è una mutua intesa allo scopo di indurre i datori di lavoro e i lavoratori a stabilire e a seguire una certa consuetudine nei riguardi dei saggi salariali, delle ore di lavoro e delle altre condizioni di lavoro. Ossia, anche il cosiddetto « contratto » collettivo costituisce semplicemente una prova della intenzione delle parti di rispettare certe condizioni di lavoro durante il tempo stipulato. In questo senso, il « contratto » è un *memorandum* di salari, ore di lavoro, condizioni di impiego ritenute giuste, ragionevoli e umane. Perciò il « contratto », come non è esecutivo nei riguardi di nessuno, così non deve produrre conseguenze giuridiche se i contratti individuali vengono stabiliti a termini differenti da quelli contemplati nel « contratto » collettivo. Questo non significa affatto che i « contratti » collettivi non debbano essere rispettati: tanto più che l'interesse delle parti le porta meccanicamente a rispettarli.

Ogni sciopero dovrebbe quindi essere possibile, purchè i membri del sindacato operaio ne abbiano preventivamente approvato il motivo e le modalità con votazione segreta. Per i servizi pubblici e le altre produzioni di beni essenziali, l'inizio della disputa operaia dovrebbe decorrere dopo un certo tempo dall'approvazione. Nel frattempo l'autorità giudiziaria, o di propria iniziativa o a seguito di formale richiesta di una delle parti interessate o del Ministero del Lavoro, come rappresentante degli interessi della collettività, dovrebbe, come regola generale, poter nominare una speciale commissione di esperti incaricata di riferire sulle ragioni della disputa operaia. Questo rapporto dovrebbe essere sottoposto a votazione pure segreta perchè lo sciopero diventasse legittimo. È evidente che le due grosse questioni che potrebbero nascere riguardano il momento della votazione e l'interpretazione da dare agli effetti degli scioperi illegittimi.

Per la prima, *speciali provvedimenti cautelari sarebbero necessari per garantire la libertà e la verità della votazione*. Specie per la seconda votazione, si imporrebbe l'intervento di un pubblico ufficiale allo scopo di verbalizzare pubblicamente la votazione stessa. Nell'ipotesi di uno sciopero illegittimo, tutta l'associazione sindacale a cui va imputato lo sciopero cadrebbe in stato di accusa con citazione, termini per rispondere e altre modalità processuali indispensabili, prima della condanna da parte del giudice *ex informata conscientia*. Non si può menomamente pensare che la sentenza debba portare a una condanna generica al risarcimento mentre la liquidazione del danno sarebbe poi domandata dall'interessato. Chi parla in questo senso ignora la estrema difficoltà pratica di questo argomento. Del resto, anche in America, dove tale diritto esiste, i datori di lavoro non lo hanno quasi mai esercitato. Essi non trovano di alcun vantaggio un procedimento che finirebbe con l'inasprire in permanenza i buoni rapporti sindacali, che bisogna invece salvaguardare per le necessità della produzione regolare. Una sanzione più che sufficiente è lo stabilire nella sentenza l'illegittimità dello sciopero e il soggetto o i soggetti dell'atto medesimo con la cui azione è stato leso effettivamente o si è posto in pericolo un interesse generale ragguardevole reputato tale dalla collettività. Differenza importantissima anche nel caso di violazione volontaria dell'interesse generale, perchè dalla pubblica dichiarazione di mancanza di discernimento (dichiarazione ad opera del giudice e non dell'autorità amministrativa) possono attendersi gli effetti più favorevoli per il futuro, se l'associazione sindacale tiene — come non può non tenere — al proprio prestigio e a non abusare della propria potenza e dell'ufficio che le compete nell'organizzazione moderna della produzione.

Il grande imperativo del nostro tempo non è tanto di disciplinare più strettamente i punti di vista che sono stati esposti, quanto di ottenere che ambe le parti — associazioni padronali e operaie — si guardino dallo stabilire delle condizioni di lavoro tali per cui la produzione sia inferiore al massimo raggiungibile e collocabile sul mercato. Mal si tutela l'interesse della produzione se il sindacalismo serve soltanto gli obiettivi della politica. Ma quell'interesse sarebbe ancora più messo a repentaglio se la Costituente sindacale (a cui probabilmente si finirà con il giungere) dovesse portare ad un generale accordo politico per la costituzione di un'associazione sindacale unica, munita poi, per legge, dei più ampi poteri.

Purtroppo nelle alte e nelle basse sfere politiche e sindacali sono tutt'oggi vivissime le nostalgie corporative verso un tipo di organizzazione sindacale assolutamente deleterio, sia per l'irreggimentazione delle masse lavoratrici che nuovamente ne deriverebbe, sia perchè essa finirebbe con lo sfruttare il mercato *ad esclusivo vantaggio dei lavoratori occupati*, mentre il proletariato non-occupato non potrebbe far sentire la voce dei suoi non meno importanti interessi. In sostanza, un sindacalismo di tipo pubblico si tradurrebbe a lungo andare in una vera e propria dittatura economica.

Anche dal lato sindacale, bisogna comprendere che la nostra vita sociale ed economica non può organizzarsi diversamente da come sono organizzate le economie dei paesi esteri con cui siamo più in contatto. Gli scioperi politici — che sono sempre scioperi antieconomici — sono certo un grave male. Ma essi esistono egualmente all'estero, e, se vi sono meno dannosi che da noi, è perchè il loro spirito animatore è continuamente trattenuto dalla possibilità di organizzazioni sindacali differenti e soprattutto dalla circostanza che gli scioperi vengono dichiarati, non in un'atmosfera di obbedienza passiva, bensì in seguito a sincere votazioni, dove ognuno può far sentire il peso della propria opinione. Per questi motivi riteniamo che le misure da noi invocate sarebbero perfettamente sufficienti. Un rovesciamento di queste posizioni, oltre a non essere conforme al nostro generale individualismo, abbasserebbe i motivi della elevazione comune.

Giovanni Demaria

In nove mesi i Monopoli hanno incassato 190 miliardi

Roma, 29 aprile.

Le entrate dei Monopoli dal 1° luglio scorso al 20 aprile corrente anno (9 mesi e mezzo) hanno raggiunto la cifra di 190 miliardi di lire.

LE TRATTATIVE CONTINUANO A NEW YORK

Due ore e mezzo di colloquio tra i russi e gli americani

Incontro forse decisivo - Già consegnata la risposta scritta del Cremlino?

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 aprile.

Jacob Malik e Philip Jessup hanno ripreso oggi a New York le conversazioni sulla questione tedesca. I due diplomatici sono giunti quasi contemporaneamente, alle 16,30 (ora locale), alla sede fissata per il colloquio, la residenza della delegazione sovietica alle Nazioni Unite.

All'ingresso dell'edificio si accalcavano giornalisti, fotografi, operatori cinematografici e un centinaio di ragazze della vicina università di Hunter.

Negli ambienti diplomatici americani si affermava, poco prima del colloquio, che probabilmente Malik avrebbe fatto offerte definite per lo sblocco di Berlino, magari anche designando una data. Si è poi saputo che, su richiesta del rappresentante sovietico, l'inizio del colloquio era stato rinviato di mezz'ora e che era stato proprio Malik a porsi in contatto telefonico con Jessup per proporgli la riunione.

Jessup si trovava di passaggio a New York diretto a Norfolk, nel Connecticut, dove avrebbe dovuto partecipare alle esequie dello zio della moglie, l'ex-senatore Frederick Walcott. Tuttavia ha rinunciato all'impegno per accettare la improvvisa richiesta di Malik.

La riunione fra Jessup e Malik è durata due ore e 15 minuti. Ai giornalisti che lo attendevano Jessup ha detto: « Non desidero per il momento fare dichiarazioni di sorta. E' possibile che più tardi la delegazione statunitense pubblichi un regolare comunicato ». Jessup si è rifiutato di rispondere ai giornalisti che gli chiedevano se i russi avevano risposto per iscritto alle condizioni poste dagli Alleati per la revoca del blocco e la ripresa delle conversazioni quadripartite.

Il fatto stesso che il colloquio si sia protratto così a lungo è un sicuro indice che si è trattato di un incontro probabilmente decisivo. Infatti alcuni informatori diplomatici ritengono di poter assicurare che Malik non soltanto ha consegnato una nota scritta della Russia in cui si dà valore ufficiale a quanto è stato pubblicato dalla Tass pochi giorni or sono precisando le condizioni sovietiche allo sblocco di Berlino ed alla ripresa delle trattative, ma l'ha anche lungamente commentata. Che si sia già parlato della data in cui avverrebbe lo sblocco per ora non si può sapere.

Intanto, a Washington Averell Harriman ha dichiarato alla commissione senatoriale per gli Affari esteri che l'Europa occidentale deve ricevere armi americane per poter accrescere la fiducia in se stessa e di riflesso la sicurezza degli Stati Uniti.

L'« ambasciatore volante » dell'E.C.A. ha affermato che dopo la firma del Patto Atlantico l'Europa è sempre più fiduciosa nelle proprie possibilità, e le nazioni occidentali europee sono pronte a collaborare secondo quanto è stato sancito dal patto. « Se ci ritiriamo in questo momento — ha detto Harriman — dubito che riusciremo mai a far ritornare questo stato d'animo ». Ed ha ricordato che l'Europa non può mettere in piedi da sola un'efficace forza militare: « Ha bisogno di equipaggiamento e di materie prime che noi possiamo fornire. La nostra assistenza è essenziale per il raggiungimento di una completa mutua fiducia e sarà la prova concreta che ci preoccupiamo veramente dei problemi della difesa d'Europa » ha detto Harriman.

Facendo riferimento alla sorte delle nazioni libere di Europa qualora scoppiasse un conflitto, Harriman ha rammentato ai senatori che esse « sanno anche troppo bene che se le cose rimanessero come oggi sarebbero invase e occupate, e quando fossero nuovamente liberate la vita dei loro popoli sarebbe irreparabilmente distrutta ».

Dal punto di vista americano, secondo l'ambasciatore dell'E.C.A., il rafforzamento del potenziale militare dell'Europa libera accrescerebbe immensamente la sicurezza degli Stati Uniti.

Prima della riunione del Comitato, il presidente della Commissione senatoriale per i servizi armati, Millard E. Tydings, aveva dichiarato che gli Stati Uniti invieranno forse all'Europa un quantitativo di armi assai maggiore che non quello previsto dal programma di 1130 milioni di dollari.

Sostenendo analoga tesi, il senatore Styles Bridges, del comitato per gli stanziamenti, ha affermato che il complesso degli aiuti militari potrà raggiungere anche gli undici miliardi di dollari. Questo perchè i costi saranno calcolati ad una percentuale del costo originario, percentuale che potrà essere anche non superiore al dieci per cento.

Alla Camera dei rappresentanti è stata oggi bocciata la mozione di Vito Marcantonio, mirante a respingere la legge sindacale Taft-Hartley e a far ritornare in vigore la precedente legislazione Wagner senza alcun mutamento.

Edoardo Depuri

Lavori preparatori per l'incontro a quattro

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 aprile.

La scena di Parigi è sempre gremita di personaggi. Domani parte Kravcenko che rinuncia, per ora, al suo giro europeo e rientrerà in America, dopo qualche giorno passato in Inghilterra; e domani stesso si apre un nuovo convegno per la pace, denominato: « Giornata di resistenza alla dittatura e alla guerra ». Così i personaggi si succedono l'uno all'altro, gravi o ridicoli, e più spesso per metà seri e per metà buffi, mentre il gioco della politica continua ubbidendo, come sempre, alle sue leggi. Ma non tanta gente sulla scena qui a Parigi, gli sguardi si rivolgono sempre verso il teatro di Washington e cercano qualche segno confortante.

Oggi il prof. Yesaup incontra di nuovo Malik, e i giornali annunciano il fatto con grandi titoli. Che cosa si dicono quei due messaggeri? E che cosa si dicono i tre ambasciatori occidentali presso le Nazioni Unite, Yesaup, Chauvel e Cadogan, i quali si mantengono in assiduo contatto? Preparano gli uni e gli altri due grandi avvenimenti, che non dovrebbero essere lontani: lo sblocco di Berlino e la conferenza dei quattro ministri degli Esteri.

Oggi il portavoce del Quay d'Orsay è stato incalzato di domande quasi brutalmente; ma ha risposto: « Siamo tenuti al segreto ». Basta la revoca del blocco perchè si possa riunire il Consiglio dei quattro, o occorre anche che sia fissato chiaramente il programma della conferenza? Il portavoce non ha risposto; ma, a quanto pare, occorre che un programma sia fissato prima della riunione del quattro, per non correre il rischio di discussioni a vuoto, e a questo scopo avverrebbero tra poco incontri preparatori a New York. Non si è ancora giunti così avanti. Per ora (e qui parafraso il portavoce del governo francese), si tratta solamente di ottenere che il governo sovietico esprima le proprie intenzioni in modo ufficiale e non solamente per mezzo di una agenzia di stampa. A ciò dovrebbero servire gli incontri Yesaup-Malik: per il resto siamo sul terreno delle ipotesi. Sembra certo, soltanto, e il portavoce lo ha confermato stasera, che i tre non ammetteranno la sospensione o la revoca di quanto è stato compiuto sinora tra Francoforte e Bonn per rimettere in piedi la Germania occidentale.

Passando ad altro argomento, si deve segnalare una rivelazione di Pertinax, stasera, su *France Soir*. Il famoso giornalista dice che una seria crisi scoppiata nell'alto comando dell'Unione occidentale è stata recentemente risolta. Questo alto comando ha un capo, o piuttosto un presidente, nella persona del maresciallo Montgomery e un comandante delle forze terrestri, il generale De Lattre de Tassigny. Montgomery, che è conosciuto per il suo carattere vivace e autoritario, intendeva la propria posizione come quella di un vero generalissimo, e De Lattre de Tassigny non accettava invece di essere strettamente subordinato.

Secondo Pertinax, la questione è stata risolta in favore del generale francese; l'alto comando dei cinque alleati di Bruxelles rimane come un organo collegiale, ossia non è un vero comando; Montgomery non ha il diritto di dare ordini tassativi. Il piccolo retroscena, che deve corrispondere, almeno approssimativamente, alla verità, dimostra le difficoltà che si incontrano nella preparazione militare dell'Occidente. I generali non hanno quasi soldati e già sono in urto fra loro. E' facile immaginare che le cose potranno diventare più difficili quando dai cinque alleati di Bruxelles si passerà ai 12 alleati atlantici; è vero che allora vi sarà un dominatore, nella persona di un generale americano.

Se queste sono le prospettive militari, che dire del nuovo convegno per la pace? Ne parleremo domani, quando sarà incominciato. Ignazio Silone e Carlo Levi sono arrivati stasera per partecipare al convegno, insieme ad altre personalità socialiste, democratiche, indipendenti di parecchi paesi. E' una riunione della sinistra democratica di tutto il mondo, che può avere una certa importanza come movimento di idee.

d. b.

Il gen. Learn a Belgrado

Belgrado, 29 aprile.

Il generale Mac Learn, che durante la guerra ricoprì la carica di capo della missione britannica presso il Maresciallo Tito, è arrivato ieri sera a Belgrado.

Approvata la legge sulle enfiteusi

Nuove indennità ai Provveditori agli studi e proroga dei concorsi universitari - Tonengo chiede al governo il ribasso del prezzo del pane

Roma, 29 aprile.

A partire dal 1° di aprile scorso è concessa una indennità di carica di lire seimila mensili e una indennità di studio di lire settemila mensili ai Provveditori agli Studi. Questo ha deciso oggi la Camera con l'approvazione di una proposta di legge presentata dall'on. D'Ambrosio e da altri deputati democristiani. L'assemblea ha approvato altresì un ordine del giorno con il quale si invita il governo a voler estendere le suddette indennità anche ai dirigenti incaricati, agli aiuti e agli assistenti universitari. Un'altra proposta di legge, approvata sempre a iniziativa dell'on. D'Ambrosio, riguarda la proroga dei termini per il bando dei concorsi universitari. In tal modo le facoltà per l'anno accademico 1949-50 possono formulare le richieste di concorso entro il 30 maggio prossimo, mentre i concorsi possono essere presentati entro il 30 giugno.

A questo punto si è ripresa la discussione sulle norme in materia di revisione di canoni enfiteutici e di affrancamento e l'intera legge è stata approvata dopo un ampio dibattito sui numerosi emendamenti presentati. La legge stabilisce che i canoni in denaro di enfiteusi costituiti anteriormente al 28 ottobre 1941 sono aumentati a venti volte l'ammontare dovuto a quella data, a decorrere dalla prima scadenza posteriore all'entrata in vigore della presente legge. La misura dell'aumento è invece di dieci volte per i canoni enfiteutici stabiliti nei provvedimenti di ripartizione fra i cittadini utenti di uso civico.

Un articolo della legge dispone inoltre che nei procedimenti di affrancazione dei canoni enfiteutici che siano stati iniziati dopo il 31 dicembre 1948 e che non siano già conclusi con sentenza definitiva si applica agli effetti della determinazione dei prezzi di affrancazione l'aumento del canone previsto dalla legge che entra ora in vigore. Le nuove norme non si applicano alle enfiteusi concesse ad enti di colonizzazione aventi per scopo la bonifica e la distribuzione di fondi a coltivatori diretti.

L'on. Tonengo ha presentato una interrogazione urgente al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Agricoltura « per conoscere se non ritenga opportuno ridurre il prezzo del pane in conseguenza della flessione dei prezzi del grano (ora discesi a 7000-7500 lire al quintale) e della farina (attualmente intorno a 9500 lire al quintale) ».

Siccome la Camera riprenderà la seduta martedì, l'interrogazione dell'on. Tonengo sarà all'ordine del giorno probabilmente venerdì della prossima settimana. Lo stesso deputato ha presentato anche una interpellanza con la quale chiede al Governo l'abolizione degli ammassi per contingente e la restituzione della piena libertà di commercio dei cereali nell'annata agraria in corso.

Al Senato sono continuate fino a conclusione la discussione e la votazione dei singoli articoli della legge per agevolare la ricostruzione delle abitazioni distrutte da eventi bellici e per l'attuazione dei piani di ricostruzione.

Il sen. Guglielmone (d. c.) ha votazione segreta è stato eletto commissario di vigilanza sull'istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca.

La C.G.I.L. fa sospendere ogni sciopero dei chimici

Oggi probabilmente si apriranno le trattative con gli industriali - La decisione dopo una seduta notturna dei Sindacati - Un appello dei bancari al governo

Roma, 29 aprile.

In questa vigilia della celebrazione della festa dei lavoratori la schiarita all'orizzonte sindacale era sembrata di buon auspicio. Oggi però si è avuta ancora qualche nuvolaglia. Non è stata fissata, contrariamente a quanto era previsto, la data di inizio delle trattative in sede interconfederale per avviare a soluzione i problemi di carattere generale: rivalutazione delle categorie, « non collaborazione », assegni famigliari, scala mobile, commissioni interne. La data non è stata fissata perchè la Confindustria e la C.G.I.L. si propongono di cominciare le trattative solo quando, attraverso gli accordi di categoria, si pervenga alla cessazione completa della agitazioni in corso.

E' per questo che le trattative per i chimici iniziate stamane alla Confindustria per l'esame delle questioni inerenti alla sospensione dell'agitazione in corso sono state seguite con vivo interesse.

Nell'incontro odierno i rappresentanti della Federchimici aderente alla C.G.I.L. hanno chiesto per revocare lo sciopero « sospeso » e riprendere la normalità del lavoro: un acconto sui futuri miglioramenti per la rivalutazione delle categorie; la riapertura delle fabbriche in cui è stata proclamata la serrata; la cancellazione dei provvedimenti disciplinari adottati in dipendenza delle agitazioni; il recupero dei salari decurtati per l'attuazione della « non collaborazione ».

La delegazione industriale ha replicato negativamente alla richiesta dell'acconto, dichiarando invece che la riapertura delle fabbriche chiuse in seguito alle agitazioni avverrà quando le agitazioni della categoria cesseranno. In merito ai provvedimenti disciplinari, gli industriali sono disposti a riesaminare quelli in corso, mentre ritengono che quelli passati debbano essere archiviati. Uguale l'atteggiamento per il ricupero dei salari decurtati. La delegazione industriale si è detta disposta a riprendere le trattative « solo dopo il ristabilimento dello stato di fatto anteriore ».

Verso sera i rappresentanti della Confindustria e quelli delle due organizzazioni dei lavoratori si sono nuovamente riuniti presso il Sottosegretario al Lavoro, on. La Pira, per trovare un nuovo terreno d'intesa. Malgrado questo la riunione è terminata alle 22.30 con un nulla di fatto.

La segreteria della C.G.I.L. e la segreteria della F.I.L.C. hanno riesaminato tutti gli aspetti della situazione e concludendo la riunione poco dopo la mezzanotte hanno adottato la seguente decisione:

« Al fine di riaffermare la volontà dei lavoratori di normalizzare la situazione sindacale nell'interesse della produzione e per evitare che la controparte tragga motivo da agitazioni e scioperi parziali per arenare le trattative generali e di categoria, le due segreterie danno istruzioni alle organizzazioni locali di far sospendere eventuali scioperi parziali al fine di consentire la ripresa delle trattative che avrà luogo, si ritiene, nella giornata di domani ».

Le due segreterie hanno deciso però di dare all'odierna situazione di tregua nell'agitazione dei chimici, il termine ultimativo del 3 maggio. Se entro tale giorno non sarà possibile, per il persistere delle intransigenze industriali, giungere a una concreta soluzione lo sciopero totale dei chimici avrà inizio senza alcun ulteriore rinvio ».

Per la trattazione della vertenza dei metalmeccanici, limitata alla sola Torino, sono state date istruzioni telefoniche, e lunedì andrà a Torino il sen. Roveda, segretario della F.I.O.M.

Quanto allo sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia, considerato che è fallito il tentativo di conciliazione e che il ministro del Lavoro, Fanfani, ha declinato l'incarico, i loro rappresentanti sindacali hanno richiesto questa sera, con telegramma, un arbitrato del governo. In questo telegramma è detto, fra l'altro, che la categoria, in caso di accettazione della richiesta, cesserebbe immediatamente lo sciopero.

v. s.

La circolazione diminuita di circa 10 miliardi

Roma, 29 aprile.

Pur non essendosi potuto, a causa dello sciopero dei dipendenti, determinare i dati definitivi, la Banca d'Italia è in grado di comunicare sulla base di dati sommari che alla data del 31 marzo u.s. la circolazione ammontava a circa 892 miliardi. Risulta così essersi verificata durante il mese di marzo un'ulteriore riduzione della circolazione per circa 10 miliardi.

Stafford Cripps a Roma

I primi contatti con De Gasperi e i ministri italiani - Due forme diverse di concepire l'economia - Esigenze e vitalità del nostro Paese - Un pranzo austero nelle splendide sale di Villa Madama

Roma, 29 aprile.

Cripps è arrivato nel pomeriggio, si è già incontrato con De Gasperi e con Sforza, con Pella, con Lambardo e con Tremelloni; gli uni recatisi a Ciampino per attendarlo all'atterraggio dell'apparecchio, gli altri avendogli fatto gli onori di casa nelle splendide sale di Villa Madama dove stasera in onor suo è stato offerto un pranzo. I saloni sontuosi in ogni modo sono stati di sfondo e di cornice ad un pranzo di genere inconsueto nelle tradizioni conviviali diplomatiche per la lista delle vivande non comprendente che verdure, latticini, uova e farinacei. Stafford Cripps, come è noto, non solamente è parco in sommo grado, ma altresì vegetariano. Queste che sono in lui preferenze personali sono diventate un obbligo per gli inglesi, costretti ad un regime alimentare di non molto superiore a quello in uso durante la guerra, e questa stessa dieta Stafford Cripps vedrebbe volentieri condivisa da tutti i popoli europei. Se si parla di dieta alimentare non si esclude con ciò che analoghe severe limitazioni per i consumi di ogni altro genere si trovino nel programma o nelle aspirazioni di Stafford Cripps, soprannominato sir « Austerity », messer Austerità.

Il Cancelliere Cripps ricevuto all'aeroporto dai ministri Pella e Tremelloni (Telefoto)

Londra e Bruxelles

Non è qui il caso di ripetere la descrizione dei risultati che in Inghilterra la politica di Cripps ha ottenuto finora e quelli che si ripromette di raggiungere entro il 1952; è una formula che è interessante vedere messa alla prova con serietà di impegni quale forse soltanto in Inghilterra si può sperare di ottenere dal profondo civismo dei cittadini. Una strada diversa, d'altra parte, seguì il governo belga, come è forse meno noto, ma altrettanto sicuro: esso, cioè, tende, piuttosto che a comprimere i consumi, a dilatarli, e quasi li sollecita; onde i due opposti esperimenti che sono in corso in due Paesi di alto sviluppo industriale, di notevole grado di risorse naturali e, per loro fortuna, di tradizionalmente alto livello economico, sono per l'uno o l'altro verso sommamente istruttivi.

Tra l'uno e l'altro esempio ci si potrebbe chiedere quale dei due l'Italia stia seguendo o si proponga di seguire; ma qui il discorso si farebbe molto lungo prima di giungere a spiegare le molteplici ragioni per le quali, in sostanza, non è possibile all'Italia nè modellarsi sull'esempio inglese nè seguire quello belga. Poichè Cripps è in Italia 48 ore, di molte cose potrà rendersi conto in questi giorni, anche perchè lo aiuteranno ad osservare i ministri preposti ai dicasteri tecnici; i suoi colloqui saranno di natura finanziaria ed economica anzichè diplomatica, ci saranno scambi di notizie e di apprezzamenti con Pella e Tremelloni, con Lombardo e Fanfani, con Vanoni e Tupini e con lo stesso signor Zellerbach. E' un incontro che era stato progettato già da mesi, e il cui ritardo forse è stato spiacevole perchè ha servito ad alimentare molti falsi giudizi che in Inghilterra vengono formulati sul nostro conto.

Non esiste «scandalo»

Non tutti sanno forse in Inghilterra che il regime dietetico della grande maggioranza degli italiani, senza bisogno di razionamenti e limitazioni, è notevolmente più scarso di calorie di quello che sir Austerity concede ai suoi concittadini. La minoranza, quella che in realtà fa mostra di larghezza nello spendere, è prodiga o addirittura dilapidatrice, è al causa di scandalo in ragione dello squilibrio sproporzionato dei consumi, ma il suo contegno non è tale da compromettere le sorti di una economia. In altri termini il problema è più un problema di costume che un problema di economia generale.

Ci dirà Cripps che è necessario intervenire per eliminare lo scandalo. Tutti gli italiani sono perfettamente d'accordo, ma nessuno di essi si farà illusione che anche da una migliore giustizia distributiva, quella che tutti gli onesti invocano e si augurano, possa venire la soluzione del problema italiano. Chi nasce povero, come poveri nascono 99 italiani su cento, nasce già provveduto contro tutti gli ottimismi illusori. In modo generale, d'altra parte, si potrà anche dire a Cripps che in un Paese come il nostro, che deve trarre parte delle fonti di vita da espedienti che gli inglesi non conoscono, non è possibile snobilitare una determinata attrezzatura e, diciamolo pure, una certa apparenza di vita facile, se non col rischio di vederci mancare irrimediabilmente una risorsa insostituibile quale il turismo, per esempio. Una certa cordialità, una certa spensieratezza sono condizioni per attirare un certo afflusso di visitatori; e non si dica che sono questi atteggiamenti da lasciare come servili. Sono modi ingegnosi che ci suggerisce una reale necessità che gli italiani affrontano con uno spirito duttile il quale è coraggioso e meritorio insieme.

Se una cosa sappiamo, d'altra parte, è che il nostro problema non si risolve se non nel quadro di una larga profonda collaborazione internazionale; e in questo senso forse siamo noi che possiamo domandare qualche cosa all'Inghilterra; se c'è una formula che noi propugniamo, lontano dagli esempi inimitabili dell'Inghilterra e del Belgio, è quella che, per quanto è stato in noi, abbiamo fino ad ora cercato non soltanto di affermare ma di realizzare: abolizione di barriere doganali, unione con la Francia, eliminazione del diaframma limitatori del commercio; e Cripps sa bene che il suo Paese, per esempio, è debitore al nostro per una somma calcolata in ottanta milioni di sterline. Sono ottanta milioni di sterline praticamente congelate in Inghilterra che ci sarebbero preziose, così come gioverebbe a un Paese come il nostro bisognoso di beni strumentali poter disporre di quegli altri cospicui crediti che vantiamo presso quasi tutti i Paesi con i quali siamo in relazione commerciale.

La nostra formula

Sarà apprezzata la nostra formula da Cripps? C'è da augurarselo non solamente per il bene dell'Italia, ma per quella vita nuova che auspichiamo a tutti i popoli del mondo, secondo le esigenze che Sforza ha riaffermato davanti all'assemblea delle Nazioni Unite. Dall'altra parte come si sa, purtroppo, c'era precisamente il delegato inglese, e Sforza stamattina ha dovuto ricordarlo ancora una volta davanti alla commissione degli esteri della Camera e ripeterlo poi nel pomeriggio davanti a quella del Senato. Nè le dichiarazioni del Ministro nè le obiezioni degli oppositori hanno aggiunto nuovi elementi alla situazione quale la si conosceva, e d'altra parte c'è un accordo tacito di rinviare l'approfondimento della questione al ritorno da Londra del Ministro degli Esteri. Come si annuncia questa sera, Sforza partirà domenica per arrivare in tempo a prendere parte alla firma dell'atto costitutivo dell'Unione europea. In atti senso questi il governo italiano pone non solamente il suo impegno leale, ma pure le speranze sue maggiori.

Vittorio Gorresio

Misteriosa morte a Roma di un missionario spagnolo

Steso ai piedi di un altare col cranio fracassato - Precipitato da un alto cornicione - Suicidio, disgrazia, delitto?

Roma, 29 aprile.

Ieri sera, poco dopo le 21, un inserviente del convento dei missionari del « Cuore di Maria », sito in via Giulia 131, nel compiere un giro d'ispezione nell'annessa chiesa di Santa Maria del Gonfalone, scorgeva nella penombra di una cappelletta interna un corpo disteso, supino, ai piedi dell'altare. Credendo trattarsi di persona colpita da malore, si affrettava a portarle soccorso, ma s'avvedeva con raccapriccio che l'uomo a terra era immerso in una pozza di sangue sgorgantegli dalla testa fracassata.

Dato l'allarme, accorrevano alcuni religiosi, i quali constatavano che il disgraziato era ormai cadavere. Si trattava del missionario spagnolo padre Agostino Jose Lobo, di 42 anni, residente a Bilbao, giunto nella tarda sera di mercoledì con l'aereo postale di Parigi per partecipare al capitolo generale dei padri claretiani e ospitato nella foresteria del convento. Avvisato il vicino commissariato, veniva interessato immediatamente anche il dott. Sarrano della Mobile, che giungeva sul posto con i funzionari della polizia scientifica.

I rilievi e le indagini sono durati per tutta la notte, ma gli inquirenti si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione. E' accertato ad ogni modo che la morte del missionario è dovuta a caduta da un cornicione largo una sessantina di centimetri che corre lungo il cornicione della cappella (adibita esclusivamente alle funzioni degli ospiti dei convento) situato a circa quindici metri dal suolo e protetto verso l'interno da una leggera e rada balaustra. A tale cornicione si accede da alcune porte vetrate che immettono su un corridoio dove sono sistemate le camere della foresteria del convento. In una di esse appunto alloggiava il padre spagnolo.

Tre sono le ipotesi: disgrazia, suicidio, omicidio. Nel primo caso, il religioso — poco pratico dell'ambiente — volendo uscire avrebbe aperto una porta vetrata e avanzato con sicurezza un passo che doveva invece lanciarlo nel vuoto. Nel secondo caso — e se ne ignorano i motivi — egli si sarebbe coscientemente recato sul cornicione buttandosi poi di sotto. Nel terzo, invece, il missionario — allarmato da qualche rumore sospetto, si sarebbe portato sul cornicione, dove avrebbe sorpreso qualche ladro sacrilego nascostosi nel tempio prima della sua chiusura ai fedeli. Il testefante, scoperto e forse afferrato dal religioso, avrebbe ingaggiato con lui una lotta, buttandolo di sotto e approfittando poi della confusione seguita alla tragica scoperta si sarebbe eclissato.

Padre Lobo aveva cenato poco dopo le 20 assieme a due religiosi, con i quali in serata doveva trasferirsi in altro convento. Verso le 20.30 egli era salito nella sua stanza per prelevare il suo bagaglio. Visto il suo ritardo, uno dei confratelli stava per salire a sollecitarlo, quando l'inserviente dava l'allarme.

I funzionari preposti alle indagini mantengono il riserbo più assoluto e affermano che solamente l'autopsia potrà portare un po' di luce nella vicenda. Il cranio di padre Lobo infatti è completamente fracassato, tanto da non potersi stabilire se la ferita mortale è alla nuca o alla fronte. Inoltre, pure le braccia sono fratturate.

La chiesa è stata chiusa oggi al culto e nella mattinata di domani sarà compiuto il rito liturgico della riconciliazione.

Due furiosi incendi nel centro di Milano

Milano, 29 aprile.

Per cause non ancora precisate, sono scoppiati oggi due furiosi incendi in pieno centro della città: il primo è divampato in un grosso negozio di chincaglieria di piazza Cordusio 2, il secondo in un altro negozio di via Cesare Correnti 13 dove, fra l'altro, si vendono oggetti pirotecnici. Una ridda di scoppi di girandole e di razzi ha completamente avvolto l'intera zona offrendo uno spettacolo davvero insolito. I danni sono stati calcolati in circa venti milioni complessivamente.

CRONACA CITTADINA

RIPRESA DELLE TRATTATIVE SINDACALI

Favorevoli ripercussioni negli ambienti del lavoro

Dichiarazioni dei segretari della C. d. L. e dei Liberi Sindacati - Le agitazioni e gli scioperi intanto continuano, ma si spera in una loro imminente cessazione

Il risultato dell'incontro romano di giovedì tra Confindustria, C.G.I.L. e L.C.G.I.L. davanti al sottosegretario al Lavoro, on. La Pira, ha provocato un senso generale di soddisfazione. Particolarmente bene accetta è stata la notizia a Torino e provincia, dove — oltre alle categorie in agitazione nazionale — anche i metalmeccanici sono in sciopero a scacchiera da quasi tre mesi. Pur tenendo conto di colore che in numero crescente — specialmente nelle aziende minori — non vi aderiscono, si può calcolare che le agitazioni in corso coinvolgano centocinquantamila lavoratori circa. Difficile, accertare anche approssimativamente il danno arrecato all'industria; ma si tratta sicuramente di parecchi miliardi. Correlativamente ingenti, le decurtazioni nelle buste paga, che hanno raggiunto in certi casi — e anche superato — le 10.000 lire mensili, tanto che attendibili rilevazioni statistiche hanno accertato in campo commerciale una diminuzione della domanda dei generi di minuto non di prima necessità.

«Questo inizio di distensione — ci ha dichiarato il segretario dei Liberi Sindacati, Donat-Cattin — avviene soprattutto nell'interesse dei lavoratori. Essi sono rimasti troppo danneggiati da questa agitazione imposta dalla C.G.I.L. e cominciavano a dar segni di stanchezza, come è dimostrato dalla ripresa del lavoro in diverse aziende. Forse noi, come Liberi Sindacati, potevamo augurarci un inasprimento della situazione, che avrebbe maggiormente accentuato i sintomi di sfaldamento nell'organizzazione socialcomunista. Siamo invece lieti che ci si avvii verso una soluzione nell'interesse generale e secondo la linea indicata dal libero Sindacato torinese; non quella cioè delle trattative separate fra Confindustria e L.C.G.I.L. ma quella di un intervento del governo per un ravvicinamento delle parti in lotta. Gli immediati sviluppi della situazione dipenderanno in gran parte dalla maggiore o minore intransigenza e comprensione della C.G.I.L.».

Su quest'ultimo punto e sull'atteggiamento in genere della Conf-Lavoro, ecco quanto ci ha dichiarato l'on. Grassi, segretario generale della C.d.L.:

«I lavoratori torinesi, in lotta da settanta giorni, non possono che essere soddisfatti degli ultimi sviluppi della situazione sindacale in campo nazionale, e del fatto che la Confindustria abbia abbandonato le pregiudiziali di carattere politico per iniziare discussioni di carattere economico-sindacale. C'è quindi da sperar bene per quanto riguarda i futuri rapporti fra la C.G.I.L. e la Confindustria e conseguentemente quelli tra lavoratori e datori di lavoro nelle singole aziende».

«Accogliendo le richieste presentate dai lavoratori — ha però aggiunto l'on. Grassi — cesseranno le agitazioni e la produzione riprenderà il suo ritmo normale: il che è nei voti di tutti noi. Per il momento, tuttavia, nella situazione sindacale della nostra provincia non vi è nulla di cambiato. I lavoratori hanno continuato la loro lotta, compatti e disciplinati alle direttive dell'organizzazione sindacale».

Secondo queste affermazioni dell'on. Grassi, la C.G.I.L. avrebbe intenzione di far proseguire le agitazioni e di voler sostanzialmente mantener immutate le proprie richieste. Negli ambienti industriali si fa osservare che, se così fosse, i collegi romani non avrebbero portato a nessun miglioramento sostanziale: «La Confindustria ha dato il suo contributo alla distensione, ritirando la pregiudiziale della fine delle agitazioni prima di iniziare trattative; stiamo iniziando le discussioni: tocca quindi ora alla C.G.I.L. di dimostrare praticamente della buona volontà, col far riprendere il lavoro».

Tutto ciò, anche nell'ipotesi più favorevole, non costituirebbe in ogni caso che un primo passo. Troppo divergenti permangono i punti di vista sulle questioni essenziali — dalla rivalutazione delle categorie alle attribuzioni delle commissioni interne — per poter sperare in una rapida conclusione delle trattative. Ma è comunque di buon auspicio che un fatto nuovo si sia verificato; e che si sia verificato alla vigilia del 1° maggio, della Festa del Lavoro.

La petizione per la pace

Oggi cerimonia della firma

Oggi alle 17, nel salone di Palazzo Civico, avverrà la cerimonia della petizione per la pace. Il testo è scritto dal prof. C. A. Jemolo, dell'Università di Roma. Alla cerimonia, di cui è iniziatore il Comitato torinese, interverranno il Sindaco, assessori ed esponenti della vita cittadina.

I Venerdì letterari

Silvio d'Amico

Ieri, al Carignano, al pubblico dell'A.C.I., Silvio d'Amico ha parlato di Eleonora Duse, nel ventiduesimo della morte. Con parola brillantissima, ferrea, egli ne ha narrato la storia, che non è quella di una grande attrice, ma di un'anima. La Duse oltrice passò per varie fasi e diversi aspetti dell'arte drammatica e perciò si mantenne così prodigiosamente giovane sino all'ultima sua apparizione, più che sessantenne, coi capelli bianchi, e quella voce inimitabile ch'era tutto spirito e purezza. Ma i cambiamenti della Duse, quel passare dal verismo all'eclettismo, alla spiritualismo, non furono occasionali, ma provocati da un'inquietudine perenne, da un'agitazione intima, da una ricerca ininterrotta di qualcosa che fosse al di là dell'arte stessa e del teatro, della torbida umanità e degli atteggiamenti della bellezza: qualcosa, mistero, amore, sogno, che poteva appagare e placare il suo desiderio infiammato. Per questo anche nel repertorio più banale dell'Ottocento, anche nel dramma verista, la sua verità scenica non era minuta, fotografica, banale, ma era come un grande impeto a frangere il presente, ad entrare in un incognito mondo nuovo, Ibsen, D'Annunzio, sono grandi nomi della sua esperienza; ma non in quei poeti si rinnovava la sua potenza d'attrice e di donna, ma in lei stessa: nella sua grazia nascosta, nell'attesa della rivelazione. Che giunse negli ultimi anni quand'ella trovò la carità e la fede. Silvio d'Amico, che nella ricchezza della sua conferenza addita anche i problemi teatrali che l'ammaestramento della Duse propose ai giovani, trovò il profilo di tutti sui filo sottile del vivace ricordo e della commozione. E fu applauditissimo.

Il Primo Maggio

Il manifesto della C. G. I. L. proibito anche a Torino - Servizio delle tramvie interurbane - Orario dei negozi

L'on. Santi, segretario generale della C.G.I.L., e l'on. Grassi, segretario della Camera del Lavoro, parleranno domani gli oratori ufficiali al comizio che verrà tenuto in piazza Vittorio Veneto, alle 10. I partecipanti alla manifestazione si riuniranno in quattordici punti della periferia, da dove muoveranno in corteo verso la piazza. Dopo i discorsi, essi formeranno nuovamente un corteo unico che sfilerà per via Po, via Pietro Micca e via Cernaia e si scioglierà alla C. d. L.

I Liberi Sindacati celebreranno contemporaneamente la festa del 1° maggio, inaugurando la nuova sede di via Barbaroux. Pronuncerà il discorso ufficiale l'on. Rapelli.

Ieri il questore di Torino — come già ieri quello di Roma — ha proibito l'adesione del manifesto della C.G.I.L. per il 1° maggio a causa dei fatti in esso contenuti e nei quali si accusa il Governo di voler impegnare il Paese in una coalizione militare di guerra. La C. d. L. ha subito interposto ricorso al Procuratore della Repubblica.

Per il 1° maggio la S.A.T.T.I. effettuerà il seguente orario:

Torino-Orbassano-Giaveno (tramvia): Giaveno p. 6.30, 16,20; Torino p. 8,25, 19,45.

Torino-Orbassano-Cumiana (aut.): Cumiana p. 6,25, 16,25; Torino p. 8,25, 19,45.

Torino-Pinerolo (da C.I.T.): Pinerolo p. 5,30, 19,30; Torino p. 7, 16,25.

Torino-Settimo-Bertolla (tramvia): Settimo p. 6,15, 17,15; Torino p. 8, 19,15; Bertolla p. 7,30, 18,30; Torino p. 7, 18.

Torino-Poirino (aut.): Torino p. 5,30, 7, 8,30, 9, 16, 18,40, 19,50, 20,30; Poirino p. 6, 7,00, 8, 9,30, 17,30, 19, 19,50, 20,50.

Torino-Chivasso-Brusasco (aut.): Da Torino (via Settimo-Brusasco) p. 8, 18,40 - Da Torino (via Gassino-Brusasco) p. 21,30 - Da Torino (via Gassino per Chivasso) p. 8, 10,00, 17,35, 19,30 - Da Brusasco (via Settimo) p. 6,35, 17,05, 19,45 - Da Chivasso (via Gassino) p. 7, 9,00, 16,40, 16,30.

Torino-Rivoli Da Torino p. 6,30, 8,10, 10,5, 12,15, 14,15, 16,15, 20,10 - Da Rivoli p. 5,50, 7,35, 8,30, 10,30, 13,34, 17,38, 19,30.

Sospeso il servizio automobilistico di Grugliasco, Collegno, Buttigliera.

Per il 1° maggio tutti i negozi osserveranno la chiusura completa ad eccezione delle latterie, aperte fino alle 13 per la sola vendita del latte.

I barbieri, parrucchieri misti, accenciatori ed affini osserveranno il seguente orario: domenica 1°, chiusura totale; lunedì 2, orario dalle 8 alle 18,30.

Gli spiriti estranei ai ronzii notturni

Una curiosa denuncia veniva presentata al commissariato S. Donato tre giorni or sono da due coniugi, Giovanni e Maria Moreri, abitanti in via Le Chiuse.

I Moreri segnalavano che in casa loro, da quindici giorni, si verificava, notte e tempo, un fenomeno stranissimo. Essi si destavano causa un forte ronzio intermittente che pareva aver origine dai muri stessi. I due, spaventatissimi, toccavano qua, là, rovistavano, spostavano — ma senza nessun risultato.

Un sottufficiale si recava nell'alloggio ieri notte e s'accomodava sul divano del salotto. Alle 1 in punto ecco il ronzio, acuto, distintissimo, come prodotto da una schiera di mosconi. Rapido, il maresciallo si precipitava in cortile. Di là notava che una finestra sopra i Moreri era accesa. Bussava a quell'alloggio. Silenzio. Intimava d'aprire. Finalmente si presentava tale Onorio Zamper in attillo di 45 anni, che, nello scorgere il sottufficiale, sussultava. Il mistero del ronzio era ben presto risolto. Lo Zamper lavorava con un motorino alla «disangolazione» di lenti; e lavorava di notte, per poter attaccare il motorino a certi fili scoperti, lungo il muro della casa. Lo Zamper sarà denunciato per furto di energia elettrica.

Per la regina d'Olanda

Pel compleanno della regina di Olanda il Consolato farà mostra un ricevimento in via Cahoir 97. Il prof. Guarnieri dell'Università di Amsterdam terrà una conferenza sull'Olanda.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +20,1; *minima* +11,9; *media* +13,8. *Umidità* 85%. *Pressione* 746,4. *Vento sud-est debole; cielo poco nuvoloso, — Previsioni: qualche pioggia sul settore sud-occidentale. Altrove poco nuvoloso. Temperatura stazionaria.*

Le delusioni di una studentessa fuggita di casa dieci giorni or sono

Le tappe ad Asti, Alessandria e Messina - Una notte a Roma in casa d'una pseudo marchesa - La fuga a Moncalieri - Ritorno in famiglia

Dieci giorni or sono un grave fatto sconvolgeva la famiglia Grutto, abitante in corso Vittorio: la figlia minore, Giuliana, di 17 anni, una graziosa ragazza, studentessa di seconda liceo, scompariva, prelevando dal cassetto paterno 190 biglietti da mille e lasciando, bene in vista, una lettera del seguente tenore: «Sono stanca di studiare; sono stanca di questa vita monotona. Me ne vado. Non tornerò se prima non mi sarò creata una splendida posizione. Se necessario, mi recherò in America, in Africa. Di Asia...». Il padre, un professionista, denunciava la cosa alla Questura, e fonogrammi di ricerca venivano diramati ovunque.

La famiglia s'affrettava quindi a scrivere ai parenti a Messina, confidando che la Giuliana si recasse. Infatti, l'intraprendente ragazza, dopo aver giroyagato in Asti ed Alessandria, nella vana speranza di un impiego, raggiungeva la Sicilia per mezzo di «rapidi». Ma, appena arrivata dagli zii a Messina, si trovava in trappola. Gli zii la sequestravano, con l'intenzione di riportarla quanto prima a Torino. Ma Giuliana non l'intendeva così. E riusciva a fuggire, dirigendosi a Roma.

In treno conosceva una signora sulla cinquantina, ossigenata, distinta, che si qualificava per marchesa Desong. Conosciute le sventure della fanciulla, la «marchesa» le diceva:

— Ti fornirò io dell'ottimo lavoro... E con un mensile di guarantamila lire...

La Giuliana accettava, e la signora la portava nel suo appartamento a Roma; la trattava con straordinaria gentilezza, una gentilezza persino esagerata. Per la notte la fanciulla aveva una cameretta per sé, elegantissima.

Ma verso le 3 accadeva un episodio significativo: la maniglia della porta girava piano piano. Qualcuno tentava di entrare. Fortunatamente Giuliana aveva sistemato una sedia contro l'uscio, in modo da bloccarlo. «Chi è?», domandava spaurita. «Sono io, aprimi — piagnucolava dal di fuori la signora — mi sento tanto sola... Sono ubriaca, ma per giorgiato in piazza; ma non in quei posti si rinnovano la sua potenza d'attrice e di donna, ma in lei stessa: nella sua grazia nascosta, nell'attesa della rivelazione. Che giunse negli ultimi anni quand'ella trovò la carità e la fede. Silvio d'Amico, che nella ricchezza della sua conferenza addita anche i problemi teatrali che l'ammaestramento della Duse propose ai giovani, trovò il profilo di tutti sul filo sottile del vivace ricordo e della commozione. E fu applauditissimo.*

Lo cercano dovunque ed è già in carcere

Dai carabinieri, al termine di pazienti indagini, è stata chiarita una complicata vicenda riguardante un camion «Spa» che nel '47 certi Enrico Chiesa, di 26 anni, e Bruno Rossi, di 22, avevano acquistato dal commerciante Giovanni Caldera versando una caparra di 100 mila lire. Alcuni giorni dopo il contratto, i due acquirenti facevano presente al Caldera che l'automezzo era in pessimo stato e dichiaravano perciò di voler revocare l'accordo, dicendo che il camion sarebbe stato da loro depositato presso un garage di via Chivasso. Il commerciante si lasciava convincere e riconsegnava la caparra. Recatosi poi per ritirare il veicolo, apprendeva che esso era già stato ritirato dal Chiesa. Di qui una denuncia e le ricerche dei carabinieri, che non dettero però alcun risultato.

In questi giorni finalmente si è potuto scoprire perchè il Chiesa era così misteriosamente scomparso: egli si trovava già detenuto alle Nuove per altro reato. Ora dovrà rispondere anche di appropriazione indebita.

Un deposito d'armi

Con una brillante operazione, i carabinieri sono riusciti a scoprire un deposito di armi celato in uno stabile sinistrato alla scuola Torquato Tasso, in via XX Settembre angolo piazza S. Giovanni. Il piccolo arsenale comprendeva: 4 moschetti, 3 fucili, 44 caricatori, 964 cartucce, un lanciabombe anticarro e una decina di bombe a mano.

In preda ad amnesia aveva preso il treno per Roma

La scomparsa del fattorino Luigi Olivero, di 34 anni, abitante in via Saluzzo 90, che tante apprensioni aveva destato in seno alla famiglia, è stata finalmente chiarita. Com'è noto, martedì scorso egli non faceva più ritorno a casa, donde era uscito per recarsi a cercare lavoro, e la moglie, angosciata, aveva le più nere supposizioni, anche perchè l'Olivero era stato dimesso da poco dal manicomio di Collegno. Egli non soffriva propriamente di alcuna forma di alienazione mentale, bensì in seguito a una caduta dalla moto andava soggetto ad amnesie.

Ieri si veniva ad apprendere che l'Olivero non era rimasto vittima di alcuna sciagura; aveva invece perduta la memoria. Come un automa, aveva preso il treno e si era recato presso alcuni suoi parenti a Roma. Questi ultimi, data segnalazione del suo arrivo, lo riaccompagnarono ora a Torino in seno alla famiglia.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa

Si è insediato il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina. Esso ha nominato: Francesco Argenta, consigliere delegato, Paolo Michelotti, segretario, Ettore Berra, economo.

BORSE

Facendo parte sul precedente listino, il mercato ha sviluppato un tema torpido ed abulico fino a metà borsa; scarsi affari, limitati scambi anche di diritti, con oscillazioni marginali. Più tardi sono materia offerte, che il mercato ha subito ed accogliere e che hanno assunto non grande un carattere determinante senza tuttavia indurre in quota ad espressioni troppo sod-disfacenti. La debolezza si è manifestata fino al listino, dove per la quasi totalità delle voci sono stati segnati prezzi ed denti. Invariati i titoli di Stato: sostenuta la Rendita 5 %. Depressa ben tenuta. Diritti Sip e pagamento: mass. 54; min. 47; chius. 47.50. Diritti Sip gen. 372.

Titoli	28	29	Titoli	28	29
Rend. 5%	71 —	71 —	Fiat	577 50	569 —
Rend. 3½	77 90	77 90	Lanific.	34 75	33 —
» 1. s.	77 50	77 50	Sevigl.	960 —	953 —
Rend. 3½	76 —	76 —	Montecat.	302 —	300 —
» 1. s.	76 —	76 —	Ceat	227 —	223 —
Imi 5%	99 25	99 10	Ilcem.	2290 —	2300
» 1. s.	99 20	99 70	Finsid.	630 —	615 —
Imi 3%	94 75	94 80	Ilva	305 —	295 —
» 1. s.	94 75	94 80	Ansaldo	215 —	205 —
Imi 3½	75 05	75 10	Vinc. ex	6335	6192
» 1. s.	75 50	75 30	Fibre I.	2750	2680
Cr. F.	95 15	95 25	Dr	3600	3700
» 1. s.	95 40	95 50	Risanag.	1600 —	1610 —
Bim 50-1	99 975	99 95	Anic	1265	1230
» 50-1	99 90	99 95	Rism.	154 —	152 —
» 51-1	100 40	100 45	Montec.	1835	1820
» 3½ 4	97 90	97 90	Mont. ex	2740 —	2740 —
Bim. 50	99 90	99 90	Tubeif.	997 —	985 —
Fer 3%	336 —	325 —	Unione	376 —	376 —
Cr. 4½	475 —	475 —	Cart. It.	3250	3250
Rend. 5½	615 —	605 —	Burgo	3250	3250
Rend. 3½	945 —	940 —	Form. R.	3500	3500
Tar. 4½	450 —	450 —	Taro F.	700 —	695 —
» 5% 33	428 —	428 —	M. A. I.	9400	9400
» 5% 37	432 —	430 —	Snia	92 —	92 —
B. Pied.	454 —	454 —	Valdor.	5000	5000
» 4%	447 —	447 —	Mec. E.	790 —	777 —
» 5.5%	391 —	391 —	Soie	1065	1067
Mil.	374 —	374 —	Lanz.	61 —	61 —
» 4%	374 —	374 —	Former	409 —	415 —
Rom. 5½	410 —	410 —	Linm.	250 —	250 —
» 3%	478 —	477 —	Wat.	515 —	500 —
Fir. 4.5	930 —	930 —	Ferro.	460 —	460 —
Fiat 5	1030	1025	Gilard.	510 —	510 —
Gen. 5	1037	1037	Frigi	124 50	121 —
A. Cas.	2000	1782	Selfa	1115	1090
» Tor.	8465	8412	Lin. gas.	900 —	925 —
Mont.	2230	2230	Talco	6050	6090
Mont.	2925	2845	Borgo	11.050	11.750
Tor. M.	147 50	146 —	Cotoc.	3650	3500
Meiga.	30 3/8	29 7/8	Fiasc.	1020	1050
Sip	1180	1170	Lanz.	4100	4040
Terni	475 —	460 —	Amiata	1250	1220
P. O. E.	428 —	425 —	Aog. P.	1430	1425
Unes	412 —	412 —	Piaria	298 —	285 —
Ilva	3235	3200	Gard. S.	3775	3775
Sam	1720	1725	Silos	5800	5800
Merc.	600 —	605 —	Gisas.	4600	4400

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 672, chèq. 674, Svizzera 141. Valute interbancarie.

Cambi informativi: sterlina oro 2606-2650; marengo 2000-2050; sterlina b. b. 2050-2080; dollaro b. b. 654-646; Francia 164-167; Svizzera 168-168; oro fino 1040-1054; argento 18780-19400.

Università Popolare — Oggi, alle 17,30, presso la Facoltà di Economia e Commercio (p. Arbarello, Cittadella), conferenza del prof. E. Rho dell'Università di Torino sul tema «Buci e uomini qualunque». Ingresso libero. Lunedì, alle 21, all'Ist. M. Clotilde (c. G. Ferraris 11), conferenza «Arte» prof. Bertini (chiusura).

ECHI DI CRONACA

1 e 2 MAGGIO la «SIST», l'organizzazione scolastica modernissima, inizia nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computisteria, Contabilità, ecc. Chiedete programma, assistete prime lezioni gratuite di prova. «*SIST*», *via Po n. 2, tel. 47-873.*

TAPPETI DI PERSIA E CINA Oggi nei locali della *Ditta Cohen, via S. Giulietta 29, tel. 48-709.* Ultimo giorno dell'eccezionale Esposizione-vendita con orario 10-12,30 e 14,30-20.

SERRA lancia i nuovi tessuti primaverili ai migliori prezzi. Vigore pura lana 140 L. 1800; fantasie uomo lana L. 2490; crespelle lana col. ass. L. 1600; taffetas foderame L. 280. Scampoli convenienti. *Via Carlo Alberto 44 e via Madama Cristina angolo Sfor. Pellico.*

MOBILI DA 19 FINO A 96 RATE senza aumento delle migliori camere massicce da L. 48.000, le rustiche da 98.000, le chippendal, 700, 900 salotti, cucine e specialità tinelli, ai prezzi più bassi, in confronto alla qualità. Al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11.*

MARCHESI equivale a fiducia! Marchesi significa tutto l'abbigliamento maschile di fiducia: impermeabili, abiti, soprabiti, costumini comunione e scuola. Chiedete gratis Catalogo generale *Marchesi piazza Castello 21.*

IMPERMEABILI di tutte le migliori Case in nuovi modelli per signora e per uomo. Esclusività marca Keyston (garanzia di tinte solide indanthren e doppia impermeabilizzazione). *Del Sarto, via Roma 263.*

MOBILI ARCIOCCASIONE! Per ingombro locali matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 28 (1pt.).*

GIORNALI PER TUTTI con rivista medica dei vostri occhi eseguita da Dottore Oculista. *Morosini, via Santa Teresa n. 1.*

DEL COLOMBO, *Po 14, non regala*, ma per pochi giorni ancora svende terminando liquidazione.

MOBILI BARGHERO. Fabbrica Esposizione *via Belfiore angolo via Valp. Cattaneo.* Facilità pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra*, via Garibaldi 25 e via Milano 14.

PREZZI ULTRASCONVENIENTI DELLE SCARPE per uomo alla tuttocuoio occasione per lavoratori 900; base da 1900 a 2900; donna da 800 a 2900; di vero serpente 3000; sandali di pelle bambini e ragazzi da 900 a 300; per donna e uomo da 800 a 1900. Questi prezzi si trovano solo alla *Cooperativa-Calzaturc, via Cottolengo 24.* Ricordate via Cottolengo 24.

AL MOBILIFICIO DEI MILLE lo sconto del 20% in occasione di Pasqua continua sino a fine mese. Approfittatene in tempo. *Via dei Mille 10.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 8,20: Lezione di spagnolo - 8,45: Lezione di portoghese - 12,25: Facciamo il punto su... - 12,35: Musica leggera - 13,20: Orchestra napoletana - 13,45: Orchestra - 14,30: Orchestra - 17: Calcio - 18: Musica da ballo - 18,15: Operetta - 19: Notizie sportive - 19,10: Musica leggera - 19,35: Estrazioni del lotto - 20,35: «La Bisarca», rivista di Garinei e Giovannini - 21,50: Orchestra - 22,15: «Taccuino notturno», radiodramma di Alberto Perrini - 23,35: Musica da ballo.

Rete rossa - Ore 13,20: Orchestra - 14: Canzoni - 14,50: Chi è di scena? - 16,35: «Dora e le sole», commedia in tre atti di Vittoriano Zanolini - 18,30: Orchestra - 19,15: Canti d'Abruzzo - 19,50: Estrazioni del lotto - 20,35: Musiche brillanti - 21: «Il dolor Antonio», di Franco Alfano.

La Stazione culturale dell'«International Commitee of Succours» ha rinviata al 7 maggio, al Grande Albergo Piemonte», alle ore 21, la «Serata di scienze occulte» fissata per il 30 corrente, a beneficio dei tubercolotici iscritti all'I.C.S.

STATO CIVILE

Milullo Maria Teresa, m. 8; Bottino Maria v. Tonetto, a. 76; Simoni Giuseppe, a. 71; Conigu Maria v. Ravel, a. 76; Barbera Caterina m. Ferraro, a. 66; Gratteguglia Guido, a. 59; Balma Giovanna m. Corutti, a. 56; Trica Teresa m. Albaviera, a. 88; Gargo Delfina Francesca v. Donão, a. 72; Musi Giuseppe, a. 67; Baglia Emilio, a. 64; Deagni Giovanni, a. 82; Carraro Mario, a. 55; Segretario Maria, m. 1.

Nati 24 - Morti 14.

OGGI
METRO CRISTALLO
LUX
IL GRIDO DELLA TERRA

MACEDONIA
di frutta essiccata
PESCHE - PRUGNE - MELE
PERE - UVA - FICHI
Lire 250 al Kg.
ANGELINO - Torino
Via Viotti, 1 (grattacielo)
Telefono 51-054

Nuova confezione ASPIRINA
Aut. Pref. Milano N. 62865 - 1944

ASMA
NEVRALGIE
disturbi NERVOSI
DIGESTIVI E DI CIRCOLAZIONE
Dr. Uff. dott. RICCI - Stagionatorio
via Ferd. di Savoia 3, Roma
BARI, Hôtel Oriente: 4-5 d'ogni mese
TORINO, Hôtel Stern: 7-8 » »
MILANO, Alb. Commercio: 9-10 » »
PADOVA, Hôtel Sterlone: 11-12 » »
Opuscolo gratis da Roma (ABT. 10-18-48)

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
Indagine e ricerca ovunque

REPOSI
Lunedì 2 Maggio
Ore 21
GRANDE RIVISTA
UN BEL DI' VEDRETE
con
Beniamino Maggio
L'attore della comicità irresistibile

OGGI al
VITTORIA

Una produzione
DARRYL F. ZANUCK
Regia
HENRY KING

PAGLIERI
PROFUMI

ogni tanto ci vuole...
UN BUON MINESTRONE
Fate cuocere contemporaneamente, nella quantità d'acqua necessaria e per circa un'ora, un po' di patate (tagliate a pezzetti), una carota, qualche cipolla (tagliata sottile), alcune foglie di verza, due gambi di sedano e una manata di prezzemolo, dopo aver condito il tutto con un vasetto di SUGORO semplice. Il riso (50 grammi per persona) lo metterete giù un quarto d'ora prima di servire a tavola. Che bontà d'un minestrone e... che risparmio di tempo!
Avete visto? nè lardo, nè burro, nè altri grassi. Il SUGORO basta! Ci avete pensato? un minestrone così va benissimo anche nei giorni di astinenza. - Avete notato? pochi minuti, in principio, per mettere a cuocere gl'ingredienti necessari; pochi minuti, in ultimo, per aggiungere il riso. - Una volta per un minestrone ci volevano delle ore: oggi, grazie al SUGORO, che provvede a tutto, bastano pochi minuti. E Voi non sacrificherete più quel tempo così necessario alle vostre esigenze personali e alle vostre cure domestiche, e soprattutto renderete felice LUI, che sarà ogni giorno più soddisfatto del "mangiarini" che gli vien preparando la sua brava sposina. Pensate: quante volte la felicità - la SUA e la VOSTRA - può essere racchiusa in un vasetto di SUGORO!

SIMMENTHAL
CUCINA PER VOI
MANZO LESSATO - LEFFE IN SALMI
VITELLO TONNATO - LINGUA SALMISTRATA
S. A. SIMMENTHAL - MONZA

OGGI al DORIA

TUTTA TORINO RIDE
al cine LUX
all'interpretazione degli assi della comicità

TOTO' TARANTO DAPPORTO CAMPANINI
con le più belle donne d'Italia
le melodie più suggestive
nel film LUX diretto da M. MATTOLI
I POMPIERI DI VIGGIU'

SPETTACOLI

Al Carignano: *Pensaci, Giacomino*, di Pirandello

Sergio Tofano si è ripresentato al pubblico torinese con un'ottima edizione della nota commedia pirandelliana: e a salutarlo era accorso un pubblico attento, numeroso. Tofano — in quella parte di professore che da tanti anni amorevolmente cesella — ha dato, sin dalle prime battute, chiara dimostrazione dell'arte sua: e del primo atto, dopo la rivelazione di Lillina, quel suo cavarsi la bombetta e abbozzare un gesto con la mano e chiedersi, balbettando «Come faccio?», hanno rivelato, di colpo, agli spettatori, come un improvviso riverbero di luce, il personaggio. La commedia è ruotata attorno a lui: che dalle notazioni umoristiche è passato allo sbigottimento e alla commozione e, via via, al grido di dolore e di sdegno: e sempre con misura, con bella semplicità. Al suo fianco, lo hanno ben coadiuvato la Solari, vibrante a Lillina», e il Pierfederici, un efficace «Giacomino»: e il Capricli, la Riva, il Porta. Vivissimi applausi alla fine di ogni atto.

* *

Stasera, alle 21, replica di «Pensaci, Giacomino!», che verrà ripetuta domani nell'unico spettacolo alle 16. Lunedì andrà in scena «Un curioso accidente» di Goldoni.

La Lirica al Teatro Nuovo. — Questa sera, alle 21, «Il Dibuk» di L. Rocca: direttore d'orchestra Berettoni. Sconto del 50 per cento agli studenti e dipendenti Fiat e ai soci delle Società musicali. In adesione alla celebrazione della Festa del Lavoro, domani 1° maggio, alle ore 16, per lo spettacolo «Don Giovanni» di Mozart si pratica a favore di tutti i lavoratori la riduzione del 50 per cento sui prezzi per ogni ordine di posti numerati. Presentare la tessera o altro documento di lavoro. In mancanza del servizio di trasporti si è disposto per un largo posteggio anche di biciclette.

All'Ambrosio: *Seduzione*, di Ch. Vider.

Ricordate il film francese *Il giurato Morestan* di Marc Allegret, interpretato dal compianto Raimu e da Michèle Morgan? *Seduzione* (*The lady in question*) è lo stesso film rifatto in America. Per chi ne ignorasse l'argomento, tratto da un «soggetto» di Marcel Achard, è la storia di un negoziante di biciclette, che chiamato a fare il giurato in un processo per omicidio, sostiene le parti dell'accusata e la fa assolvere, riservandola poi, sotto falso nome, nel suo negozio come commessa. La moglie s'insospettisce, i malgiudi mormorano; e della giovane donna si innamora il figlio del giurato, che volendola sposare, e negandogli il padre il suo consenso, risolve di rubare dalla cassa e di scappare con lei. Il genitore lo sorprende sul fatto, e sembrandogli d'esserci allevata la serpe in seno, se la piglia con la sua pecorella, le toglie la stima, è incline a credere che sia una pericolosa sirena capace del peggio. Ma invece non ed è, come poco dopo sarà dimostrato; e un roseo epilogo suggella la tempestosa vicenda. Più allentato, più accomodante, più corriva al comico che non fosse il modello francese, il film di Charles Vider è interpretato dall'ottimo Brian Aherne, dalla venusta Hayworth e dal simpatico Glenn Ford.

Musica in piazza. — Stasera, alle 21 e domenica 1° maggio pure alle 21: un Concerto Strumentale sarà eseguito dal Corpo Musicale Operaio di Barriera Milano, in piazza Crispi.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica Tofano-Solari ore 21 «Pensaci, Giacomino!» di L. Pirandello.
Teatro Nuovo: Ore 21: seconda rappresentazione di «Il Dibuk» di L. Rocca. Maestro Berettoni.
Metropolitana (v. Roma) 16.30 Marionette Gianduja: Pinocchio.
Reposi: 16,16 e 21,16 Orchestra Rex Stewart in «Torino in liquidazione» Bascu e i 4 Monferrini.
Mostra Antichità Pal. Chiablese P.za S. Giovanni 5: Inaugurazione
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822): 17 e 21-1 Allegrini e i suoi solisti; cantano Laris-Mecocco
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre, Ortuso e Bertone.
Castellino: 17 e 21 Orch. Lotti cant. M. Carmen e G. Rossi.
Gay Danze: 17 21 Orch. Caracca, negro Monzesi, canta A. Arnido.
Enici Danze Estive p. Statuto ang. v. Garibaldi, tel. 44-765. ore 21 danze Orch. Sara Marchetti.
**Plateau Danzanti Lutarini

LE FONDAMENTA E IL MARE

Venezia in pericolo

C'è alla Camera un'interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione che richiede provvedimenti per la difesa dell'integrità monumentale di Venezia.

Venezia è un problema nazionale, un problema che coinvolge, voglio dire, la nostra responsabilità di nazione civile, depositaria di beni che interessano la civiltà. Ed è un problema estremamente serio e complesso. Tanto complesso che, lo confessiamo, siamo rimasti un po' delusi quando, avendo cercato il testo dell'interrogazione, vi trovammo abbordato quel problema sotto un aspetto puramente incidentale e circoscritto.

Che cosa chiede l'interrogante, on. Di Fausto, al Ministro della Pubblica Istruzione? Chiede, prima di tutto, che venga rimurata su palazzo Vendramin la lapide di D'Annunzio in ricordo di Wagner, poi che sia ordinata la sospensione della nuova fabbrica dell'albergo Danieli sulla riva degli Schiavoni, perchè con la sua altezza l'edificio cozzerà, quando è finito, tutta la linea di qual fronte architettonico direttamente legato al Palazzo Ducale. Infine, chiede che venga riesaminata la questione della nuova ala dell'albergo Bauer, che schiaccia letteralmente San Moisè, e alla quale, per colmo, è stato aggiunto, in dispregio a tutti i regolamenti, un piano in più del previsto. «Oltraggi — conclude con aulico linguaggio estetizzante — all'augusto volto dell'Anadiomene serenissima».

Furono davvero due birbonate, e ne l'iniziativa del Di Fausto, che porta davanti al Parlamento, e quindi davanti al Foro ufficiale della nazione, le proteste recentemente formulate da tutti i Corpi culturali, e (Calzini docet) dibattuta in campagne di stampa, avesse il buon effetto, se non di cancellare tutto il mal fatto, almeno di stornare altre birbonate future, sarebbe in ogni modo da salutare come benemerita. Ahimè, per quanto ci gargarizziamo ogni giorno coi nomi di Leonardo o di Michelangelo, l'esperienza ha provato che da noi chi ha dei soldi fa tutto quello che vuole, quindi è da dubitare anche della sua efficacia profilattica.

Ma ammettiamo che nella mia risposta l'on. Gonella annunzi all'on. Di Fausto che i costruttori, in un impeto di generosità, hanno deciso di buttare al diavolo 40 o 50 milioni, o quanti sono, e di rifare tutto da capo. Rosso di commozione l'onorevole deputato ringrazierà l'onorevole Ministro, dichiarandosi ampiamente soddisfatto. Tutti batteranno le mani. E andranno a casa convinti di aver salvato Venezia.

Invece, Venezia non sarebbe salvata affatto. Quando diciamo Venezia, non pensiamo: S. Marco, la Salute, Palazzo Ducale, Rialto, i Frari, ecc. E' la vetrina di Venezia, la vetrina dove stanno i monumenti. Tenerli in ordine, spolverarli per benino, impedire che vengano deturpati da aggiunte o vicinanze fastidiose, questo (supponiamo) è il problema di Venezia. Ma i monumenti di Venezia non sono niente senza Venezia. S. Marco, la Salute, Rialto, i Frari, non sarebbero quello che sono, senza l'altra Venezia, *tutta* l'altra Venezia che è intorno, senza quel fantastico tessuto connettivo unico al mondo, di calli, rii, ponti, squeri, rughe, salizzade, fondamente, campielli.

Ora questa Venezia va in rovina. Lentamente, inesorabilmente, l'altra Venezia, la Venezia minore e periferica, la stupenda Venezia borghese e popolare del Cinquecento, Seicento, Settecento, sta sgretolandosi. Mi ricordo di aver veduto al Municipio di Venezia, nel '38, una grande carta topografica, compilata a seguito di un'accurata inchiesta fatta in quell'anno, e nella quale carta si vedevano tratteggiate in grigio tutte le zone della città in condizioni di estremo deperimento edilizio, e bisognose di immediato risanamento. Quel grigio era la lebbra. Quel grigio significava malte mangiate dal salso, legamenti di ferro corrosi, travi svuotate dal tarlo, mattoni marci, coppi rotti, scoli purulenti. Metà di Venezia aveva la lebbra. S. Polo, Cannaregio, la Giudecca, Castello avevano la lebbra. Questo era nel '38. Sono passati più di dieci anni, anni di guerra, anni di guasti e di incuria. Quanto avanti sarà andata la lebbra?

Questo è un lato del problema. Poi c'è l'altro, anche più grave: il generale problema statico di Venezia. Venezia, come in generale del resto tutto il litorale veneto, si abbassa lentamente. Dal XVII secolo ad oggi si calcola che il livello dell'acqua si sia alzato a Venezia di 60 centimetri. Basta pensare che le scale esterne dei palazzi del Canal Grande erano una volta all'asciutto, e posavano su vere e proprie spiaggette.

Ebbene quest'acqua che sale rappresenta una terribile insidia. E' vero che il sottosuolo degli isolotti veneziani è stabile. Ma ogni casa, ogni isolato ha il suo punto vulnerabile sui margini, là dove per reggere il muro, la terrazza, il marciapiede perimetrale si sono piantate palafitte, accumulati detriti. E' qui che lavora l'acqua. E come lavora! Si calcola che ogni flusso e riflusso di marea sposta in laguna una massa d'acqua di 200 milioni di metri cubi. Duecento milioni di metri cubi che vengono quattro volte al giorno a massaggiare Venezia. Con quali effetti di pressione e di erosione è facile immaginare.

A questo punto entrano in ballo anche i monumenti. A tacer pure dei tanti crolli della storia, ricordiamoci di quei casi recenti di edifici insigni puntellati all'ultimo momento per miracolo. Ricordiamoci del Fondaco dei Tedeschi, di Palazzo Corner, della Ca' d'Oro, di Palazzo Pesaro, del Palazzo dei Camerlenghi, di Palazzo Alverà. Anche la vetrina potrebbe un giorno andare in frantumi. Altro che la lapide di D'Annunzio! Altro che la Venere Anadiomene!

Ecco perchè non siamo soddisfatti dell'interrogazione dell'on. Di Fausto. Il problema di Venezia è la conservazione stessa di Venezia. E' un'opera delicata e gigantesca che la nostra generazione deve affrontare subito, se vuole compiere questo dovere, di preservare Venezia all'Italia. Noi consigliamo perciò all'on. Di Fausto di aggiungere alla sua interrogazione un altro comma, con carattere d'urgenza: «affinchè il Governo voglia disporre i modi e stanziare i mezzi per una nuova e completa sistemazione idraulica della laguna di Venezia e un restauro totale della città».

Filippo Sacchi

La principessa a Capri

Margaret attesa invano nei dancings di Capri

(Dal nostro inviato speciale)

Capri, 29 aprile.

La giornata si è chiusa con bruciature, unguenti, nasi paonazzi e dolorose insonnie. Per Margaret con un leggero arrossamento che metteva in risalto gli occhi chiarissimi e li rendeva — questa sera a cena — più vivaci e brillanti del solito.

L'apparizione di Margaret, stamane, alle 11,30, è passata in un primo momento inosservata. L'attenzione generale era puntata su Edda Ciano che in tailleur di gabardine accompagnata da un distintissimo signore in «principe di Galles», scendeva dalla filovia e si avviava verso il paese alto. Eravamo in pochi, abbandonati sulle poltroncine al sole, quando Margaret Rose ci passò davanti in un abitino semplicissimo di cotella a fiori, con un golf bianco e una gran paglia in mano.

L'inseguimento durò fino alla Torre dei Saraceni, giù alla Marina Piccola: un palazzetto di pietra, circondato da un parco che porta direttamente al mare. Edwin Cerio il noto scrittore che a Capri trascorre buona parte della sua vita e che tutto sa dirvi sulle abitudini, gli ospiti, gli scandali e i pettegolezzi del paese, aveva messo a disposizione della principessa il parco e la casa. Margaret adora gli sports, l'aria libera, il sole. La prima cosa di cui si preoccupò arrivando a Capri fu di come e dove avrebbe potuto fare i bagni, con tutta questa gente della stampa che non la lascia un momento, occhi e obiettivi puntati.

Ed appunto in costume da bagno, in maglia blu caldo, con un golf giallo, l'abbiamo intravista apparire e tuffarsi mentre con una barca arrancavano sotto la darsena. Più tardi, su uno yacht — il «Pinta», un «nove metri» della Marina — arrivato questa mattina da Napoli, Margaret ha voluto pilotare verso il mare aperto.

Soltanto alle cinque Margaret è tornata all'albergo e è salita subito nel suo appartamento. Ha preso un tè nel salottino tappezzato di crétonne chiaro, con l'inseparabile Mrs. Harvey.

Più tardi ha suonato il piano che è stato espressamente ordinato per lei. Si era diffusa fra la stampa la voce di una sua gita ad Anacapri, ma ancora una volta Margaret è riuscita a giocarci.

Anche stasera, come ieri, nei tabarins capresi si aspetta da un momento all'altro che Margaret appaia col suo seguito. I cronisti hanno istituito un servizio di guardia e corrono al telefono ogni cinque minuti. «Si è vista? E' arrivata? Avvertimi, io resto qui». Intorno ai soliti tavolini sulla piazzetta i turisti dalle camicie multicolori, le signore che siedono in mostra fra una sigaretta e l'altra seguono distaccate e indifferenti i movimenti della principessa.

Margaret non è, malgrado il suo grado, che una creatura giovane e piena di diciotto anni che si gode il sole e il mare: non ci sono intorno a lei nè intrighi nè scandali, nemmeno da sussurrarsi a mezza voce, da far esclamare o da commentare con le amiche. E fra questo pubblico, in questo ambiente, Margaret ha veramente iniziato da turista il suo soggiorno italiano.

Stasera alle nove all'albergo dove la principessa alloggia, ci sarà una tarantella locale danzata da dieci persone, in un cerco.

s.

Il vescovo di Siviglia non volle una lapide

La Spagna nelle mani dell'Azione Cattolica - Tuttavia Chiesa e regime franchista non si identificano - Storia di un ex-primate antifalangista

(Dal nostro inviato speciale)

MADRID, aprile.

A Madrid un bel tipo che aveva capito male una mia domanda, e desiderava rispondermi alla svelta, mi consigliò: qualche venerdì mattina andare alla chiesa di Medina Coeli, che si trova nella piazzetta del Gesù. Avrei avuto modo di sapere a che punto sono le difficoltà degli spagnoli. Quella chiesa ha un Cristo molto venerato dai madrileni; ed ogni venerdì mattino vi fanno la coda all'ingresso della chiesa, poi entrano a chiedere tre grazie. Si dice che una almeno su tre, quel Cristo la concede di certo. Se la coda è lunga significa che le faccende personali degli spagnoli non vanno molto bene; se no, vuol dire il contrario.

Chi mi parlava era un prete, per mia fortuna appartenente al clero basso. Era un tipo di contadino con la vita talare, simpatico, veniva da un paese dell'Aragona, si trovava a Madrid per suoi affari che, naturalmente, andavano con lentezza e quindi li esasperavano. Sempre lui, mentre mi parlava del sentimento religioso degli spagnoli, mi raccontò due episodi. Nel primo mi disse che venerdì scorso, passando davanti alla chiesa di Medina Coeli e fermandosi un attimo a considerare la lunghezza della coda, s'accorse che due o tre in attesa d'entrare a chiedere la grazia, al suo apparire fecero visibili scongiuri. Nel secondo mi raccontò che durante la guerra civile certi miliziani per troppo zelo arrestavano chi possedeva in casa un crocefisso; ma quei miliziani, mentre eseguivano l'arresto, avevano in tasca o nel portafoglio l'immagine della madonna o di qualche santo.

Censura ecclesiastica

Ecco la passione religiosa della Spagna. E' forte, sentita, drammatica nonostante e — nello stesso tempo — proprio per questi episodi. Oggi in Spagna non vi è certo persecuzione per chi professa religione che non sia la cattolica; ma chi non è cattolico non può essere ufficiale, non può avere cariche, non può ricoprire nessuna carica pubblica. I preti formano in modo netto un clero alto ed un clero basso: il primo è cittadino, intelligente, abile, saggio manovratore; l'altro è sperso nelle campagne, in parrocchie povere, vicino alla miseria e misero pure lui. In tutto sono poco più di trentamila e buona parte della vita nazionale è sotto il loro diretto controllo. Basterebbe dire che in ogni commissione di censura c'è un ecclesiastico, ed i più attivi sono quelli che partecipano alla censura sulla stampa e per il cinema.

Gli effetti saltano subito all'occhio, per chi viene da un altro paese, e servono a diffondere un'atmosfera di pudori e di castigatezze che ricorda quella dei collegi salesiani. Intanto ogni giornale quotidiano ha una parte riservata all'annuncio delle attività religiose, una vera rubrica fissa dove si respira la pedestre aria dei bollettini parrocchiali. E poi, mentre da noi un settimanale illustrato di varietà senza una fotografia di donna poco vestita od un film senza un bacio costituirebbe una ben scusabile eccezione, diventano in Spagna cose del tutto normali. Ed allora come sono le fotografie delle loro attrici cinematografiche quando si pubblicano? In genere mezzi busti, come nelle fotografie per tessera. Ed allora come fanno i film? Con trame nobili, con personaggi moralmente sani dal principio alla fine, con lunghi discorsi edificanti.

Se appena si interessate un poco alla questione, e se si rivolgete ad informatori obiettivi, tutti vi diranno concordi che il paese è praticamente nelle mani dell'Azione Cattolica. Essa ha un'organizzazione vasta, perfetta, di carattere nazionale. Suo presidente è il cardinale Plat y Daniel, che è pure Primate di Spagna e perciò risiede a Toledo. La direzione centrale è però a Madrid, dove appunto funziona la Giunta Tecnica Nazionale, formata da quattro Consigli Superiori, uno per gli uomini, uno per le donne, il terzo per i ragazzi, l'ultimo per le ragazze. Non crediate che tale organizzazione si accontenti di agire attraverso le diocesi e le parrocchie. In realtà provvede a molte cose. In questi mesi provvede, per esempio, a costruire otto nuovi seminari e tutti quelli già esistenti vengono ampliati. Provvede alla pubblicazione di tre riviste, Ecclesia, Signo, Tu, quest'ultima destinata unicamente agli operai. Provvede persino ad assegnare ad ogni fabbrica ed officina un prete e così gli operai non soltanto una volta la settimana sentono messa nel luogo stesso dove lavorano, ma sono anche guidati a seguire, ogni anno, gli esercizi spirituali che durano otto giorni.

Da queste possibilità di agire così direttamente su tutto il paese (e non ho visto che le più vistose), in molti è nato il facile giudizio che la Chiesa si identifichi con il regime di Franco, e viceversa; o che, almeno, l'una e l'altro si aiutino a vicenda con una collaborazione attiva e reciprocamente impegnativa. Tale giudizio poteva essere giusto sino a qualche tempo fa; oggi le cose si sono messe in modo diverso. Se chiedete di confermare tale nuova situazione non mi arrivati a questo punto: da una parte Franco che promette il ristabilimento della monarchia, dall'altra una più vigile presa di posizione del clero. Ma allora la storia comincia con un nome, quello del cardinal Segura, attuale arcivescovo di Siviglia. Egli, durante la seconda repubblica, era Primate di Spagna, di sentimenti così monarchici che fu costretto ad abbandonare la sua patria, venire a Roma a chiedere al Papa che, per il bene di tutti, lo esonerasse dalla carica. Così fu fatto ed a Toledo, residenza del Primate, venne nominato Gomà. In quell'epoca nacque il movimento di Franco, si iniziò la Cruzada; ma poco dopo Gomà morì. Per due anni la carica di Primate rimase vacante. Franco desiderava la nomina di Eyzo Garay, ed il Papa la contrastava sapendolo acceso falangista; dal canto suo il Papa desiderava rimettere al suo posto il Segura, e Franco si opponeva sapendolo antifalangista. Alla fine l'accordo fu trovato e la scelta cadde su quello che si dice un buon uomo, Plat y Daniel, allora vescovo di Salamanca, ed oggi ancora Primate di Spagna.

La fiducia dei monarchici

Ma qualche anno fa morì il vescovo di Siviglia ed il Vaticano pensò bene di non lasciarsi sfuggire tale occasione per far rientrare in Spagna il cardinal Segura, mandandolo ad occupare quella sede vescovile. Per la prima volta nella storia della Chiesa si vide dunque un ex-Primate che tornava in patria rimanendo gerarchicamente inferiore a chi, pochi anni prima, era un suo inferiore. La carità e il dovere possono pretendere anche questo; e Franco dovette accettare un forte oppositore. Ne volete un esempio? Due anni fa la Falange decise di mettere in tutte le chiese una lapide che ricordasse José Antonio De Rivera per onorare nel suo nome tutti i caduti falangisti. Così fu fatto nel resto della Spagna, ma non nella diocesi di Siviglia perchè il vescovo Segura rispose che nelle sue chiese comandava lui e l'imposizione di quella lapide era un arbitrio. Adesso è difficile levare dalla testa degli spagnoli l'idea che la mano di Segura sia nascosta nella risoluzione di cui ho parlato più sopra, come è difficile levar loro di testa il pensiero che il Primate non prende decisioni senza consultare il vescovo Segura. Insomma si pensa che la nuova posizione della Chiesa sia opera dell'ex-Primate ed i monarchici, nell'aspettare il ritorno del re certo panacea a tutti i mali, più che nelle promesse di Franco hanno fiducia nella attività del loro ex-Primate.

Enrico Emanuelli

GHEDINI AL CONSERVATORIO

"Concerto funebre per Duccio Galimberti,,

L'occasione, l'animo, la riuscita, del *Concerto funebre per Duccio Galimberti* provano, al pari della nascita, della forma, della fortuna, del *Concerto dell'Albatro*, quanto il musicista Ghedini pecchi contro se stesso e contro l'arte, allorchè obbedisce ciò che è proprio dell'artista, il mondo della vita e della bellezza, e matematicizza e sterilisce i suoni. In questo *Concerto*, come in quello dell'*Albatro*, egli non ha più fatto questione di musica così detta «pura», cioè, nell'accezione ormai usuale, distaccata dall'esenza naturale e sentimentale, ma ha consentito al suo spirito di giovarsi di vari fermenti sentimentali ed extramusicali. E anche stavolta la luce dell'arte è scesa su lui. S'è commosso per un vitale e mortale, umano ed eroico, episodio; ha vagheggiato come una pia leggenda; cercato le parole più pronte a esprimere, insieme con le musicali immagini, la lirica emozione. Così: una composizione «pura» in meno nel repertorio della nostra arte, e, in più, nell'arte, un bel canto fervido e veramente puro, cioè translato dalla psichica esperienza nelle altitudini serene della concreta fantasia.

Appartengono infatti alla biografia di questo *Concerto* le notizie della occasione e del nascimento: la proditoria uccisione di Duccio Galimberti, partigiano cuneese fra i più tenaci, arditi e virili; sul cadavere per più giorni insepolto volteggiarono miti uccelli; la Patria s'inchinò e conferì la medaglia d'oro; il fratello invitò il Ghedini a una funebre cantica; scelta nel *Libro di Ezechiele* del passo allusivo alle ossa rondini, e nell'*Ufficio dei defunti* il versetti invocanti pace, perdono, difesa. Questa è l'occasione, alla quale seguì il proposito di comporre non una Messa solistica, corale, orchestrale, come è uso, ma un concerto, nel quale...

Ma a questo punto non è più la biografia dell'opera che interessa, bensì l'opera. Questa si compì in modo da non lasciar disarmonia fra il dramma, la stesura, la materia. La sostanza sentimentale ne è densa ed intensa. Gli accenti fondamentali sono la bontà, la fermezza, la cupezza, il tremore, la cerchezza. Due tendenze s'oppongono: la fede, l'ignoto. Qui le parti vocali si chiamano Tenore e Basso, e le strumentali Archi, Tromboni, Timpani. E non vogliono una più determinata denominazione, che sarebbe illustrativa. Bello è che può immaginare in quelle anonime voci, che i timbri caratterizzano, canti di anime, quasi di persone, un uomo, un dio, un orante, l'umanità; perchè l'arte non è mai senza persona. Asprezze e dolcezze modulano la vicenda dei sentimenti. Nessuna separazione formalistica, del Sei, Sette, Ottocento, è esclusa dalla musicale parlata del Ghedini, tanto colto del passato quanto attuale; non è esclusa, ma necessariamente rinnovata, sicchè il dramma tutto assorbe e domina.

Gli ultimi due episodi valgono a segnare fortemente la entità della fede e del mistero, cui ho accennato. Alla maestosa affermazione «Io sono la risurrezione...», che è sentimento sovrano, sonorità grandi e solenne, risponde una voce, che, quasi parlando, ripete l'annuncio, e trepida come nell'apprendere un evento incommensurabile, nell'udire una promessa enorme, ne è sorpresa, sgomenta, dubbiosa. Ma sull'ambascia si stende una celeste sinfonia toccante, un canto di grazia, calmante, rasserenante: l'eterno riposo è concesso ai buoni. Questi musicali episodi non son da interpretare al lume di una dottrina o di una fede religiosa. Ma, venuti dall'anima commossa, son diventati poesia commovente. E provano, come si diceva cominciando, che quando c'è la lirica ispirazione si è artisti.

Questo *Concerto*, animosamente diretto da Mario Rossi, è impeccabilmente cantato da Petre Munteanu e da Sesto Bruscantini, ottenne tutto il favore del folto pubblico e procurò al Ghedini ovazioni molto significative.

Precedettero *Gli uccelli* di Respighi e il *Concerto* in mi di Mendelssohn, solista ben preparato e dotato Sirio Piovesan; seguì *Petrusca*, nella versione ridotta dallo stesso Strawinsky. Continue e cordiali feste al maestro Rossi e ai suoi collaboratori.

a. d. c.

Si cerca a Roma il marito della Bergman

Roma, 29 aprile.

I giornali del pomeriggio, con ampiezza di particolari, hanno dato oggi l'annuncio dell'arrivo a Roma del dottor Peter Lindstrom, marito di Ingrid Bergman. Si è precisato che è disceso dall'aereo postale di New York alle ore 5,45 di stamane a Ciampino, che ha l'aspetto di un uomo di quarant'anni abbastanza elegante; che era atteso da una giovanile e anziana signora americana e che ha preso alloggio nel grande albergo di via Veneto dove già soggiornò sua moglie.

Il dott. Peter Lindstrom

Tutte queste notizie però sono state nettamente smentite dalla direzione dell'albergo e dagli agenti della società di aeronavigazione. Giornalisti e fotografi hanno cercato invano il dottor Lindstrom per tutta Roma e nessuno è riuscito a rintracciarlo.

Allo stesso Ufficio stranieri della Questura il dottor Lindstrom non risulta giunto a Roma.

L'avv. Sotis, il legale di Rossellini, che dovrebbe curare le pratiche di divorzio, afferma di non saperne nulla. Infine informano da Napoli che il piroscafo «Eolo», che fa servizio con lo «Stromboli» è salpato stasera per il suo giro settimanale senza che il medico svedese abbia preso imbarco.

Secondo altre informazioni il medico svedese sarebbe effettivamente partito da New York in aereo, diretto però a Parigi e non in Italia.

Il tifo combattuto dalla muffa d'oro

Il focolaio di tifo di Biella, che da più giorni destava viva preoccupazione nel pubblico per timore di un suo dilagare epidemico, ha cessato di essere motivo d'allarme, essendo stato prontamente circoscritto. Ma ha attratto l'attenzione del mondo medico, perchè è nei casi di Biella che si sta impiegando su vasta scala, per la prima volta in Italia, un nuovo mezzo terapeutico, annunciato dall'America come il *non plus ultra* per la cura della febbre tifoide.

Si tratta dell'«aureomicina», cioè di un nuovo antibiotico, di una di quelle muffe miracolose, che dopo la penicillina di Fleming sono venute alla luce grazie alla diligente e perseverante caccia data loro da pazienti ricercatori. Per essere più esatti l'aureomicina è la sostanza che promana da un fungo microscopico, iscritto allo stato civile delle muffe col nome di *streptoyces aurofacens*, tanto se colorarsi di un bel giallo oro. E' nei Laboratori di Lederle che l'aureomicina è stata scoperta, studiata e privata di tossicità per essere poi lanciata nelle vetrine col titolo di *duomycin*; vuoi in fiale, vuoi in capsule da prendersi per via orale, ad evitare il dolore dell'iniezione, che peraltro oggi è ammortizzato dalla combinazione della muffa con una sostanza anestetica, la procaina.

Topini e coniglietti sono stati i soliti primi sperimentatori della sua azione terapeutica. Esaurita la fase sperimentale di laboratorio, superati con lode gli esami, l'aureomicina è stata promossa ben presto al grado di terapia umana. E' solo negli ultimi mesi del '48 e nei primi di quest'anno che fa parlare di sè nei rapporti medici d'oltre oceano. E' la febbre delle Montagne Rocciose, è il tifo petecchiale (da non confondersi con la comune febbre tifoide), è la febbre Q tra le prime malattie infettive che cadono sotto i suoi colpi. Poi a New York scoppia un tipo speciale di vaiolo, dovuto ad uno di quei germi che i batteriologi classificano rickettsie; lo si aggredisce con la muffa e la epidemia si spegne. E' poi la volta di uno strano tipo di poliomielite (atipica) che da qualche anno ha fatto comparsa anche da noi e che si infischia anche della penicillina; l'aureomicina ne è vittoriosa in qualche caso.

Ma dove l'aureomicina ha già clamorosamente battuto il primato di mezzo terapeutico è nel campo della febbre di Malta o melitense, che ha un carattere di andamento lunghissimo ed ondulante nella sua intensità, malattia che per lo più si contrae bevendo latte non sterilizzato proveniente da mucche infette. Della sua condotta nel tifo addominale, quello comunemente consueto per spiegarci, non è detta ancora l'ultima parola; ma le relazioni scientifiche che abbiamo sott'occhio sono veramente incoraggianti. Qui si riferisce che si sono visti sparire i bacilli responsabili della malattia dal sangue e dagli escrementi degli infetti, in capo a soli due o tre giorni dall'inizio della cura. Là si osservano rapidi miglioramenti dell'andamento stesso della malattia sempre dopo pochi giorni dalla somministrazione della muffa dorata. Tanto più precoce è la sua applicazione tanto più celere la guarigione. Non manca peraltro qualche caso sfortunato; ma si tratta di soggetti portatori già di complicazioni.

Qualcuno ha affacciato l'ipotesi che l'aureomicina agisca distruggendo letteralmente i germi, abbia cioè azione battericida; ma sembra invece più probabile che, come altri antibiotici, li paralizzi soltanto, permettendo all'organismo di mettere in moto con suo comodo tutti i mezzi di difesa naturali idonei alla guarigione prima che i germi possano ridestarsi a nuovo combattimento. E quel che conta è la guarigione.

Angelo Viziano

Cessato ogni timore a Biella

Biella, 29 aprile.

Abbiamo parlato con le persone responsabili della salute pubblica di Biella, le quali hanno precisato che il tifo si può dire superato per merito, soprattutto, dell'abbondante pioggia.

I nuovi casi che si erano manifestati ieri non sono per niente preoccupanti, giacchè i bacilli che li hanno resi infetti non sono che una forma di paratifo.

Il focolaio più importante, che era quello di Candelo, grazie anche all'opera prestata dal medico locale, cott. Giovanni Romersa, non desta più preoccupazioni.

In quanto alla questione dell'acqua potabile la Società ha avuto offerte di aiuto da parte di industriali locali, e pure gli enti si sono messi in lizza di definitiva stabilizzazione.

Una donna morta e due ferite in uno scontro automobilistico

Firenze, 29 aprile.

Un mortale incidente automobilistico è avvenuto all'ingresso dell'autostrada Firenze-Mare. Una «1100», pilotata dall'avv. Giorgio Severini, di 33 anni, da Castelfranco, e dimorante a Firenze, sulla quale si trovavano la di lui fidanzata Ortolina Callegari, di 29 anni, da Pian, in Valle Gardena, e due amiche di quest'ultima, la dott.ssa Lucia Bissetti, di 31 anni, e Maddalena Bertolini, di 33 anni, entrambe da Padova, andava a cozzare contro un pesante autocarro.

Nell'urto la «1100» si sfasciava completamente. La Callegari rimaneva uccisa sul colpo; le altre due signorine riportavano ferite molto gravi.

Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili "A.N.I.C.,,

Capitale versato L. 750.000.000
Sede Legale: ROMA — Direzione Generale: MILANO

Presieduta dal Sen. Dott. Teresio Guglielmone, Segretario il Notaio Guasti, si è tenuta il 28 corrente, in Milano l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria dell'ANIC, con l'intervento di una larga rappresentanza di azionisti.

Il Presidente dell'Assemblea ha dato innanzi tutto lettura della diffusa relazione del Consiglio di Amministrazione in cui, dopo un commosso saluto alla memoria del compianto Presidente della Società, Avv. Salvatore Salomone, vengono forniti ampi ragguagli sulla favorevole situazione patrimoniale e finanziaria della Società, sul bilancio dell'esercizio 1948 e sulle sue risultanze. La relazione si sofferma altresì sulla combinazione che ha riservato all'ANIC la definitiva proprietà degli Stabilimenti sociali di Bari, Livorno e Novara; sul previsto trasferimento di Bari a Livorno ad una costituenda Società fra l'ANIC e la STANDARD OIL di N. J.; ed infine sulle ulteriori feconde iniziative che l'ANIC ha in animo di realizzare per lo sviluppo della propria attività nel campo del petrolio e dei suoi derivati.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato gli azionisti Signori: Ing. Scavia, Avv. Peverelli, Avv. Giussani, Avv. Tibaldi, Dott. Arduin, Ing. Baratelli, Rag. Maino ed altri, l'Assemblea ha preso le seguenti determinazioni:

1) - di approvare il bilancio dell'esercizio 1948, nonchè la distribuzione del dividendo nella misura di L. 10 per azione sia al vecchio capitale che alle emittende N. 12 milioni di azioni gratuite;
2) - di costituire il nuovo Consiglio di Amministrazione nelle persone dei Signori: Prof. Marcello Boldrini; Comm. Dante Crudele; Ing. Giacomo Fauser; Sen. Teresio Guglielmone; Ing. Giuseppe Mazzini; Dott. Ernesto Santoro; Prof. Albino Uggè; e il Collegio Sindacale nelle persone dei Signori: Dott. Carlo Spagnoli, Presidente; Avv. Angelo Angelelli; Dott. Giuseppe Gallo; Dott. Giovanni Perotti; Dott. Pietro Raimoldi, Sindaci Effettivi e dei Signori: Dott. Giuseppe Cassenti e Rag. Nicola Margiotti, Sindaci Supplenti;
3) - di prendere atto della Convenzione stipulata con l'Amministrazione dello Stato in data 9 Agosto 1948 e delle intese intercorse con la Standard Oil Co. di N. J.;
4) - di approvare la partecipazione alla costituzione di una nuova Società denominata STANIC alla quale saranno conferiti gli Stabilimenti di Bari e di Livorno;
5) - di aumentare il capitale sociale a L. 5.000.000.000 mediante emissione di N. 52.500.000 azioni di cat. A. (o cioè a voto unitario) da nominali L. 100, al prezzo di L. 140 l'una, godimento 1° Gennaio 1949, di cui N. 24.000.000 riservate al Demanio dello Stato, in conto pagamento impianti sociali e N. 28.500.000 riservate a tutti gli altri azionisti in ragione di n. 4 azioni nuove contro 1 vecchia posseduta;
6) - di aumentare ulteriormente il capitale sociale a L. 7.200.000.000 mediante emissione di altre n. 12.000.000 di azioni di cat. A da L. 100, godimento 1° Gennaio 1948, da assegnare gratuitamente, in ragione di una per cinque, ai possessori delle azioni rappresentative del capitale sopra aumentato a L. 6 miliardi;
7) - di procedere alla emissione di 20 obbligazioni per il complessivo importo di L. 2 miliardi, fruttanti l'interesse annuo del 7 %, riservate al Demanio dello Stato pure in conto pagamento impianti sociali;
8) - di modificare gli articoli 2 - 6 - 8 dello Statuto Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione, aduntosi dopo l'Assemblea, ha nominato a Presidente della Società il Prof. Albino Uggè, a Vice Presidente l'Ing. Giuseppe Mazzini e il Prof. Marcello Boldrini; ad Amministratore Delegato il Dott. Ernesto Santoro ed a Segretario del Consiglio l'Avv. Angelo Angelelli.

Il Professore ALBINO UGGE', nuovo Presidente dell'ANIC, è milanese, ha 49 anni ed è professore ordinario nella Facoltà di Economia e Commercio di Venezia.

I suoi volumi e i suoi studi di economia, statistica e matematica gli hanno meritato una reputazione internazionale come economista, mentre la rigorosa e sapiente fermezza con cui resse, dalla Liberazione in poi, il Comitato Prezzi Alta Italia e la Sottocommissione Industriale Alta Italia, succedendo, in questa ultima carica, al Ministro Tremelloni, ha messo in evidenza le sue cospicue qualità di capo e di amministratore.

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1948

Il dividendo per l'esercizio 1948 sulle N. 7.500.000 azioni costituenti l'attuale capitale Sociale di L. 750.000.000 sarà esigibile a partire dal 2 maggio 1949 in ragione di L. 10 per azione presso le Sedi e Succursali delle seguenti Banche:

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Monte dei Paschi di Siena - Istituto di S. Paolo di Torino - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banca d'America e d'Italia - Banca Popolare di Novara - Banco Ambrosiano - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali - Banca Popolare di Milano - Banca del Monte di Milano - Credito Commerciale - Banco di Italia y Rio de la Plata - Banca Cesare Ponti.

Le Banche pagheranno il suddetto dividendo: per i certificati nominativi senza cedola, contro stampigliatura del titolo stesso con la dicitura di «PAGATO DIVIDENDO 1948»; per i certificati con cedola, contro presentazione del titolo e distacco, da parte della Banca, della cedola N. 14, previa constatazione della nominatività del titolo stesso.

Il dividendo 1948 pure di L. 10 per azione sulle emittende N. 12.000.000 di nuove azioni gratuite sarà invece pagato in coincidenza con le operazioni di aumento del capitale sociale a L. 7.200.000.000 come da avviso che verrà a suo tempo pubblicato sui giornali.

SOCIETA' di MONTEPONI

SOCIETA' PER AZIONI - Capitale Sociale L. 600.000.000
Sede Sociale - TORINO

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1948

Si informano i Signori Azionisti che — in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Ordinaria del 26 aprile 1949 — il dividendo per l'Esercizio 1948 sarà pagabile a partire dal 3 maggio 1949, in ragione di:

L. 60 nette per azione

contro presentazione della cedola n. 9 dei certificati azionari definitivi:

a TORINO presso: SEDE SOCIALE - Via del Mille n. 9; S. A. Fratelli GERIANA; BANCA COMMERCIALE ITALIANA; CREDITO ITALIANO; BANCO DI ROMA; BANCA NAZIONALE DEL LAVORO; BANCO DI NAPOLI; BANCO DI SICILIA; BANCO AMBROSIANO; BANCA POPOLARE DI NOVARA;
a MILANO, GENOVA e ROMA presso: BANCA COMMERCIALE ITALIANA; CREDITO ITALIANO; BANCO DI ROMA.

I certificati provvisori ancora in circolazione dovranno essere presentati alla Cassa Sociale per la conversione in certificati definitivi.

Torino, 30 aprile 1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

OFFICINE MONCENISIO

già An. BAUCHIERO - TORINO

AVVISO PAGAMENTO DIVIDENDO

Dal 2 maggio p. v. sarà pagabile il dividendo per l'esercizio 1948 in ragione di L. 100 per azione, contro presentazione della cedola n. 36, presso le seguenti Casse:

a TORINO: Sede Sociale, piazza Carlo Felice n. 7 - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - ISTITUTO DI S. PAOLO - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO AMBROSIANO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCO DI NAPOLI - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCO DI SICILIA.
a MILANO: SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO, via Unione 1.

Torino, 28 aprile 1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

cabi

L'organizzazione più perfetta per la vendita al pubblico di tessuti da signora e da uomo, desidera ancora una volta offrire al consumatore condizioni vantaggiose d'acquisto.

A tale scopo DA LUNEDI' 2 MAGGIO inizierà una VENDITA RECLAMISTICA PER L'INIZIO DELLA STAGIONE ESTIVA A PREZZI PARTICOLARMENTE CONVENIENTI, dando modo al pubblico di attingere ad una fonte di sicuro risparmio e ad un assortimento ineguagliabile.

I PREZZI DI CABI SONO, a parità di tessuti, IRRAGGIUNGIBILI

CABI vende a meno ogni miglior tessuto

Tessuti di cotone di novità a 390 e 590 lire il metro. Scenfung finissimi a 490, surah e taffetas di novità, stampati e laccati a 690 - 790 - 950; sete pure stampate a 790 - 890 - 990 il metro e tanti altri articoli di stagione a prezzi inferiori alle L. 1000 al metro

*Tutti troveranno utilità a visitare i negozi di CAB

ULTIME NOTIZIE

INTERVISTA CON SCHUMACHER

"Il socialismo tedesco è una necessità europea,,

(Dal nostro inviato)
Hannover, 29 aprile.

Appena il dott. Schumacher ha saputo che desideravo parlargli mi ha subito ricevuto alla sede della direzione del partito socialdemocratico tedesco; e mi ha concesso un lungo e interessante colloquio del quale sono costretto a dire soltanto, per ragioni di spazio, i punti essenziali.

« Il nostro partito — mi ha detto il capo dei socialisti tedeschi — è una necessità europea perchè senza di esso non vi può essere nè democrazia nè pace europea. « Pace con sicurezza per i vincitori del nazismo, ma pace con sicurezza anche per il popolo tedesco. Mai si parlò tanto della necessità di un'unione politica ed economica europea come di questi giorni. Io so bene che il terzo Reich ha assalito l'Europa col ferro, col fuoco, con l'odio e con il veleno della ideologia nazista. Tutto ciò purtroppo è vero; e nessuno più di me condanna questo iniquo attentato, ma l'Europa non può risollevarsi se una grande e importante parte di essa è malata ».

« Se il popolo tedesco avesse, almeno in parte, potuto decidere del suo destino, oggi non esisterebbero frontiere tra zona e zona e non ci sarebbe separazione tra oriente e occidente tedesco; e l'idea politica della libertà democratica avrebbe già conquistato tutta la Germania. Senza la vittoria di questa idea non vi possono essere nè giusti salari, nè giusti prezzi, nè eque tasse, nè, insomma, una sana vita sociale.

« La Germania ha bisogno degli aiuti del piano Marshall appunto perchè le consentono di darsi una sicura base sociale. E' per questo che io mi sono battuto per una costituzione capace di garantire questo principio fondamentale della ricostruzione della Germania e della sua sicurezza interna ed esterna.

Poichè io ho fatto notare al dott. Schumacher che gli si fa appunto di avere con veemenza condannati gli interventi alleati, egli mi ha risposto:

« Gli interventi cui lei accenna non sono stati sempre abili nè giustificati. Io so bene che fin tanto che la Germania sarà occupata gli alleati potranno intervenire negli affari tedeschi; ma spero che l'intervento sarà sempre più limitato.

« La Germania non può vincere i nemici interni ed esterni se è ridotta ad un docile strumento della politica alleata. Mi voglio spiegare meglio: non è sufficiente che ogni tedesco goda della libertà personale: bisogna che tutto il popolo tedesco sappia di poter essere libero. Solo allora esso non diverrà nazionalista.

« So bene che mi hanno accusato di essere io stesso un nazionalista perchè ho osato dire che non bisogna procedere all'ombra della politica degli alleati nel dare una costituzione "tedesca" alla Germania; ma se non si fosse seguito il criterio di una "soluzione tedesca" del "problema costituzionale tedesco" l'Europa e la Germania sarebbero state esposte a incalcolabili pericoli. Mi creda: è proprio perchè hanno compreso questo che gli alleati hanno tenuto conto del desiderio del partito socialista di più grandi libertà. Noi non vogliamo nè una Germania nazionalista, nè una Germania comunista; e ciò non vogliono neppure le potenze occidentali. Lo ha detto Acheson proprio ieri. « Le potenze occidentali non sono disposte a pagare la fine del blocco di Berlino con l'avvento di una Germania comunista ». Noi vogliamo oggi una repubblica federale democratica occidentale per poter domani arrivare ad una repubblica federale democratica unita. E' ciò che vogliono anche gli alleati occidentali. Per me la via della collaborazione europea è ormai libera. Il popolo tedesco, sicuro di sè, sarà un prezioso coefficiente del nuovo ordine internazionale che vuole avere per base la libertà e per fine la pace ».

l. m.

Trafugato nel Trentino l'oro della Banca di Francia?

Milano, 29 aprile.

Si torna a parlare del famoso tesoro della Banca di Francia interrato o murato nella villa di via Monte Bianco 68 e alle cui ricerche si è adoperata l'autorità milanese per incarico del Ministero di Grazia e Giustizia su domanda dell'ambasciata francese a Roma. Ma come abbiamo a suo tempo riferito, le ricerche non dettero alcun esito.

Ora nella villetta di via Monte Bianco sono giunti alcuni funzionari dell'Interpol e della « Sureté », accompagnati da due ingegneri del nostro Politecnico. Ma il tesoro composto, come ci ricorderà, di parte della riserva aurea della Banca di Stato francese (lingotti d'oro e sterline per un valore di 300 milioni di franchi, pari oggi a parecchi miliardi di lire), non si decide a saltar fuori. La presenza dei nuovi funzionari è dovuta a un'altra ipotesi che nella ridda nuovamente formulata pare la più attendibile. Si vuole, cioè, che il famoso tesoro sia stato l'anno scorso poco per volta asportato da Marcel Deat, già comandante dell'« Union Nationale Populaire », fondatore nel 1941 a Parigi del « Maquis Noir », associazione terroristica di cui si occupò la Gestapo di tutta Europa.

I funzionari della « Sureté », oltre che a Milano, sono giunti in questi giorni nella zona di Bressanone e in quella di Monguelfo per ulteriori ricerche.

I falsi di Cippico

35 mila franchi svizzeri tramutati con un'alterazione in 150 mila - Esaurito l'interrogatorio dei tre imputati

Roma, 29 aprile.

Nel fascicolo degli atti di questo processo Cippico, tra le centinaia di carte di valore pressochè nullo, vi è un pacchetto di assegni che da solo sarebbe sufficiente a fare la fortuna di un uomo; sono quegli assegni che rappresentano le pietre miliari dell'attività di Cippico. Il primo giorno che il Presidente ha cominciato a sfogliarli uno per uno, con una lentezza quasi da raffinato, negli occhi di molti che assistevano a quest'operazione si vide chiaramente qualcosa che voleva dir molto; poi, a poco a poco, ognuno ci fece l'abitudine alle cifre di sei zeri, e, ormai, non prova più alcuna emozione a veder avvicendare questi assegni di milioni.

Con l'udienza di oggi l'interrogatorio dei tre imputati presenti (il quarto, l'avv. Giuseppe Dieci, è latitante; la quinta, la signora Ida Mercatelli, imputata solo di aver ospitato Cippico quando fuggì dal Vaticano, non si è mai presentata in aula), è terminato. Affermare che tutta la questione sia oggi chiara, sarebbe inutile presunzione infatti, mentre gli altri due imputati, Bruno Brunetti e Guido Mattei, di tutti gli episodi altro non sono che figure secondarie, Edoardo Prettner Cippico neanche oggi, nella sua nona o decima ora di interrogatorio, ha contribuito a darne una visione limpida.

Ma, in compenso, Cippico ha ammesso qualcosa di quel tanto che gli viene contestato, ad esempio l'alterazione di un « borderaux » in cui la cifra di 35 mila franchi svizzeri improvvisamente si mutò in quella di 150 mila.

— Ma — si è subito affrettato a chiarire Cippico — non è che io abbia commesso in tal modo « illeciti »; infatti quest'alterazione mi servì solo per resistere alle pressioni dell'avv. Dieci. Al Tribunale non posso che ripetere quanto ho già detto altre volte, e cioè che tutto quanto è stato da me incassato con l'operazione Rossini è stato giornato per sanare quella Pica, il cui accredito venne fatto tramite enti religiosi in America.

Presidente: — Ma lei ha dato molte versioni della sua attività, versioni che spesso appaiono in contrasto fra loro, cadendo spesso in contraddizione.

Cippico: — Signor Presidente, lei avrà notato delle contraddizioni soprattutto in periodo istruttorio, ma lei non sa in quale stato di depressione fisica e psichica allora io mi trovavo. Le cose sarebbero andate in maniera diversa se avessi avuto dinanzi a me un giudice istruttore come lei...

Presidente: — Ne è proprio sicuro? Non so proprio se sarebbe stato meglio per lei.

Il sorriso che aleggiava sulle labbra di Cippico è scomparso improvvisamente.

E così si è arrivati all'interrogatorio degli altri due imputati: Bruno Brunetti e Guido Mattei che collaborarono con il Cippico ad alcune operazioni valutarie. La nota più caratteristica e più strana, che rende comica una situazione seria, è che il Brunetti, il quale per conto del Cippico ebbe a maneggiare milioni e milioni, da tutta questa sua attività — almeno a sentir dire — non ebbe alcun lucro, ma solo il rimborso delle spese per i viaggi. E allora c'è da chiedersi ancora una volta: quale fine hanno fatto tutte le somme che non sono state accreditate?

— Datemi il tempo — ha risposto Cippico — e i conti torneranno. Il Tribunale non ha che da attendere.

g. s.

Alle Commissioni
Battute polemiche tra Sforza e Togliatti

Roma, 29 aprile.

Il Ministro degli Esteri, on. Carlo Sforza, è intervenuto questa mattina alla riunione della commissione degli affari esteri della Camera dei deputati per svolgere la sua relazione sul viaggio compiuto negli Stati Uniti e in Francia.

Dopo la relazione dell'onorevole Sforza, ha preso la parola l'on. Togliatti, il quale ha rilevato che la relazione stessa ha avuto un carattere generico, e come tale non ha aggiunto nulla a quello che già era noto.

Avendo egli dichiarato che era ormai evidente lo scacco dell'Italia, l'on. Sforza gli ha replicato « che tali parole non solo erano insensate, ma nocive agli interessi del nostro Paese ». « In realtà — ha detto il ministro Sforza — non si tratta a tutt'oggi nè di scacco nè di successo, ma di una questione che è rimasta aperta nonostante l'entità degli sforzi compiuti per risolverla in senso a noi contrario ».

Una nuova legge per la tariffa dei dazi

Roma, 29 aprile.

L'odierna riunione del Consiglio dei Ministri è stata caratterizzata da un'ampia relazione riassuntiva del sen. Vanoni sulle modifiche da apportare alle tariffe doganali. Al termine della relazione il sen. Vanoni ha proposto al Consiglio, che lo ha approvato, un disegno di legge che autorizza il Governo ad esaminare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, una nuova tariffa generale dei dazi doganali comportante prevalentemente dazi commisurati sul valore delle merci.

Una commissione parlamentare composta di quindici deputati e quindici senatori sarà nominata per esprimere il proprio parere intorno alla formulazione delle tariffe, ai criteri di applicazione, ecc.

Scambio di brindisi tra De Gasperi e Cripps

Roma, 29 aprile.

Il Presidente del Consiglio durante il ricevimento a Villa Madama di Sir Stafford Cripps ha pronunciato un discorso affermando tra l'altro:

« Io apero che il contatto personale e più diretto con il nostro paese e con gli uomini che si occupano della nostra cosa pubblica vi confermerà l'impressione che anche in Italia vi sono degli uomini di buona volontà che tendono con ogni sforzo verso la giustizia sociale, cioè verso una riforma della società che garantisca a tutti la libertà, la dignità della vita e un eguale accesso ai beni sociali ».

« Noi faremo ogni sforzo per meritare il posto che abbiamo ottenuto nella cooperazione internazionale. Speriamo, Sir Stafford, che la vostra gradita visita offra argomenti di dar buona testimonianza per quest'Italia nuova, democratica e lavoratrice ».

Sir Cripps ha risposto esprimendo la sua gratitudine per l'accoglienza ricevuta in questo bel paese. « In questi ultimi anni — egli ha detto — ho studiato le questioni attinenti alla cooperazione economica europea. Le distruzioni che avete subite sono state enormi ». Ma avete ricostruito e, vorrei aggiungere, state accumulando al vostro attivo, per quanto riguarda l'Inghilterra, ingenti somme di sterline. Questo è segno di una rapida e notevole ripresa, che speriamo continui con lo stesso ritmo ».

Sir Cripps si è quindi dichiarato lieto di trovarsi qui in Italia anche per portare un messaggio di amicizia da parte del suo popolo al nostro. Amicizia che i due Paesi hanno sempre sentita come cosa naturale ed ovvia.

« Faremo del tutto per svilupparla — egli ha soggiunto — potremo, è vero, non essere sempre d'accordo, perchè, se così fosse, saremmo monotoni e totalitari. Ed è proprio appunto della democrazia discutere e dirimere le controversie con spirito d'amicizia e di sincerità ».

Gli stabilimenti Pirelli proclamano la serrata?

Milano, 29 aprile.

Se non interverranno fatti nuovi entro la notte, da domani mattina gli stabilimenti Pirelli della Bicocca, uno fra i più grossi complessi industriali d'Europa dove attualmente sono occupati 12 mila lavoratori, chiuderà i cancelli.

Il grave provvedimento è stato deciso dalla direzione della fabbrica per ritorsione all'arbitrio dei dirigenti sindacali in occasione dell'agitazione dei chimici. Gli esponenti della corrente comunista dei sindacati lavoratori chimici, mentre la segreteria della C.G.I.L. e della F. I. Lavoratori chimici impegnati in delicate trattative per la soluzione della vertenza in sede nazionale avevano ordinato la sospensione dello sciopero in tutte le province, elementi che fanno capo alla corrente di « unità sindacale » hanno voluto imporre ad ogni costo lo sciopero nei più importanti stabilimenti.

Così alla Montecatini eccezione fatta per i lavoratori della sede centrale milanese dove quasi tutti sono impiegati, alla Edison Volta, alla società Chimica di Merano e a quella di Saronno, stamane, fin dalle prime ore, squadre opportunamente dislocate nei punti strategici degli stabilimenti hanno costretto i lavoratori ad abbandonare i loro posti. L'epilogo che ha deciso la Pirelli ha proclamare da domani mattina la serrata è questo: mentre tutte le maestranze venivano obbligate a sospendere ogni attività alla sezione smalteria, gli operai avevano ugualmente continuato la loro attività, ma alle 14 dovevano sospenderla perchè gli organizzatori sindacali avevano provveduto a togliere la corrente elettrica.

Ritornate dalla Francia le salme dei figli di Nitti

Roma, 29 aprile.

Questa mattina alle 11 al Verano sono state tumulate le salme di Vincenzo e Luigia Nitti, figli dell'ex-presidente, deceduti in terra di Francia negli ultimi anni di esilio della famiglia dell'illustre patriota. Erano ad attendere i due feretri dinanzi alla cappella di famiglia, insieme con lo statista, la figlia prof.ssa Filomena, il genero prof. Bovet, i tre nipotini e le due vecchie sorelle del presidente.

Luigia e Vincenzo Nitti avevano onorato il nome d'Italia all'estero nella ricerca scientifica la prima, nelle battaglie per il trionfo della causa liberale il secondo. Luigia era docente di Sanscrito alla Sorbona e lascia una vasta ed originale produzione letteraria.

Due giovani fatti a pezzi dallo scoppio di una mina

Padova, 29 aprile.

Una violenta esplosione ha gettato il terrore oggi nelle prime ore del pomeriggio fra la popolazione di Solesino. Una mina era scoppiata fra le mani di due giovani, Ernesto Marcati di 25 anni e Gasparino Pasqualini di 17, i quali rimanevano orrendamente dilaniati. Basti pensare che la testa del Marcati è stata trovata 50 metri lontano dal luogo dello scoppio e un braccio del Pasqualini in una camera della casa di fronte. Due altri giovani sono rimasti feriti. Non si conoscono le circostanze di rinvenimento della mina.

Gli imputati di *Vie Nuove* assolti con formula piena

Roma, 29 aprile.

Con l'assoluzione, perchè il fatto non costituisce reato, dei due imputati, il redattore responsabile di « Vie Nuove » e il disegnatore dottor Majorana, si è concluso il processo celebrato oggi contro il settimanale comunista accusato di « vilipendio alla religione attraverso i suoi Ministri », per una vignetta pubblicata su uno dei suoi ultimi numeri.

La celebrazione del dibattimento ha coinciso con il debutto nel Foro di Roma dell'on. Terracini (il quale è stato il primo dei tre avvocati — gli altri erano gli avvocati Gullo e Targetti — che hanno, nell'interesse degli imputati, sostenuto, in opposizione alla tesi del Pubblico Ministero, che aveva concluso chiedendo la condanna di entrambi gli imputati a un anno di reclusione ciascuno, come nel fatto confessato a Pellicani e Majorana non dovessero ravvisarsi gli estremi del reato.

In questo senso ha deciso il Tribunale, lo stesso che, pochi giorni or sono, aveva giudicato in merito alla querela di Ferruccio Parri contro Alberto Giannini.

Il cadavere nel canale
Si esclude il delitto

Acqui, 29 aprile.

Dal prof. Buratto, dell'Istituto di medicina legale di Torino, è stata oggi effettuata l'autopsia del cadavere del commerciante cannonese Michele Ferraris fu Lorenzo, di anni 54, celibe, da Vestigné, rinvenuto, com'è noto, tre giorni or sono nel canale prospiciente i cantieri industriali della Cogne.

Il perito ha potuto che le ferite riscontrate sono state inferte da un corpo contundente, come prima era opinione generale, attribuendole invece a possibile caduta fortuita, o cagionata da terzi, ammesso che il Ferraris fosse in stato di ubbriachezza, ciò che, invece, non è apparso dalle dichiarazioni della titolare dell'esercizio pubblico nel quale egli si era intrattenuto fino alle ore 23 della vigilia del giorno in cui trovava misteriosa morte. Comunque l'autorità giudiziaria, proseguendo nelle sue indagini, ha mantenuto il fermo delle varie persone sulla quali si nutrono dei dubbi.

Un masso del Colosseo donato agli sportivi d'America

Roma, 29 aprile.

Il presidente del C.I.O. Edstrom e molti membri del massimo ente sportivo, fra i quali il vice-presidente Brundage, lord Burghley e il conte Alberto Bonacossa, unitamente all'avv. Onesti, presidente del C.O.N.I., hanno assistito oggi ad una cerimonia nel corso della quale è stata consegnata al Governo degli Stati Uniti rappresentato dall'ambasciatore Dunn, una pietra del Colosseo del peso di quattro tonnellate che verrà trasportata in America con un aereo speciale per essere murata nel « Coliseum » di Los Angeles dove si sono svolte le Olimpiadi del 1932.

La consegna è stata fatta dal direttore generale delle Belle Arti in rappresentanza del ministro della Pubblica Istruzione on. Gonella.

I membri del comitato internazionale olimpico hanno tenuto oggi le ultime due sedute odierne. Si è discusso anzitutto del programma che dovrà essere svolto alle Olimpiadi di Helsinki nel 1952 ed è stato stabilito di svolgere il medesimo programma di Londra (1948) salvo quelle modifiche che vi apporteranno le Federazioni internazionali. E' stato inoltre raccomandato alle Federazioni internazionali che disciplinano gli sport olimpionici di riammettere nel loro seno il Giappone e la Germania.

Domani a Mirafiori

Domani, 1° maggio, a Mirafiori si avrà una riunione di notevole importanza, imperniata sul Premio del lavoro (L. 300.000, n. 1000 che vedrà ai nastri i due campioni Marchese di Bruno e Fiorilinpora. Circa cento cavalli sono poi iscritti nelle otto corse in programma. Per ovviare alla mancanza del servizio tramviario funzionerà, a partire dalle 13.30, un servizio di autobus da piazza Statuto e da piazza Castello-Porta Nuova.

Marcel Cerdan difenderà il suo titolo di campione del mondo dei pesi medi contro Jake La Motta. L'incontro avrà luogo il 21 giugno al Campo del Polo di New York.

La squadra nazionale cecoslovacca di pallacanestro che questa sera si incontrerà con la nazionale italiana, è giunta a Genova ieri a mezzogiorno. Partita in volo alle 9 da Praga essa ha atterrato alle 11 a Novi. La comitiva è composta da 12 giuocatori e 5 dirigenti della Federazione. Stamane il sindaco di Genova offrirà un ricevimento ai nazionali delle due squadre. La partita avrà inizio alle 20.

Vittorio Mitri è a Milano da quattro giorni. Il triestino si trova in perfette condizioni fisiche e partirà per Bruxelles il 5 maggio.

LA PARTITA CHE PUO' DECIDERE IL CAMPIONATO

Il Torino sul campo dell'Inter

Pare esclusa la partecipazione di Mazzola all'incontro - Enorme attesa - Tra i nerazzurri rientra Lorenzi

La quindicesima giornata del girone di ritorno, che è la più importante della stagione in quanto reca in calendario, a poche tappe dalla conclusione del torneo, il confronto diretto tra la squadra campione e l'Inter, sua diretta avversaria, è divisa in due: quattro gare verranno giuocate oggi e sei verranno disputate domani. Gli incontri odierni sono certo i più importanti, non fosse che per il fatto che fra di essi è quello di San Siro, opponente il Torino all'Inter.

Detentore del titolo dal '42-43, il Torino nelle nuove stagioni ha dominato il campo delle partecipanti al campionato con una facilità irrisoria e l'anno passato batté tutti i primati arrivando al traguardo con undici punti di vantaggio, che praticamente scavarono un abisso tra la squadra granata ed i suoi... inseguitori. Siccome nel torneo in corso il Torino è andato presto al comando, si è pensato, al termine del girone di andata, che il giuoco fosse senz'altro fatto e che ancora una volta la "vedetta" potesse compiere indisturbata la sua marcia trionfale. Effettivamente il Torino è andato forte, tanto da essere due punti sopra la media inglese. Ha attaccato la volata in inverno e da 17 domeniche non conosce sconfitta. Tuttavia questa sua lunga serie di successi non è stata sufficiente per rendere decisivo il distacco. L'Inter è andata avanti a sua volta vincendo tra l'altro otto partite in trasferta e si è tenuta in seconda posizione, a quattro punti, in modo da conservare la speranza e la possibilità di contrastare sino all'ultimo l'affermazione ai campioni.

Oggi pertanto si è giunti al confronto diretto sul terreno dei nerazzurri e si offre all'Inter l'occasione per dimezzare lo svantaggio e portarsi alle spalle del granata, così da poter poi eventualmente approfittare di un loro successivo passo falso per raggiungerli. Che tutto ciò si verifichi è difficile ma non impossibile ed il Torino, messo alla frusta dalla necessità di respingere quest'ultimo attacco produrrà certo oggi lo sforzo massimo. E' un vero peccato, però, che secondo le notizie dell'ultima ora il Torino non debba lamentare l'assenza, oltre che di Maroso, anche di Mazzola. Il « capitano », che da parecchi giorni denunciava un fastidioso mal di gola, giovedì ha dovuto mettersi a letto con febbre alta e angina. Prontamente curata, Valentino appariva ieri in migliorate condizioni, ma a sera la temperatura ha ripreso a salire e si esclude pertanto che il bravo giuocatore, forza prima della squadra, possa partecipare all'incontro. Ancora non è stato deciso l'assetto della squadra, essendo disponibili tanto Bacigalupo quanto Schubert. L'assenza di Mazzola è certo grave e tale da ridurre sensibilmente le chances dell'undici torinese.

Le altre tre partite della giornata sono: Juventus - Pro Patria, Lazio-Milan e Sampdoria-Bologna.

Per la partita di oggi contro la Pro Patria, la Juventus annuncia il rientro di Angeleri al posto di Depetrini. Per il rimanente, la formazione sarà immutata: Sentimenti IV; Manente, Rava; Angeleri, Parola, Sentimenti III; Muccinelli, Boniperti, Ploeger, Hansen, Caprile. Come è già stato annunciato, l'inizio è fissato per le ore 16.

Il Torino partirà questa mattina, in torpedone, per Milano. La squadra non farà più ritorno in sede, ma partirà domattina in aereo dalla capitale lombarda per Lisbona, dove giocherà martedì un match amichevole contro il Benfica.

Trenta milioni d'incasso

Milano, 29 aprile.

La vendita dei biglietti per l'incontro Inter-Torino doveva chiudersi oggi a mezzogiorno; ma i prezzi elevati, la pioggia e la tendenza di molti a decidersi all'ultimo momento, hanno contribuito a lasciare delle rimanenze per cui anche domattina sarà possibile provvedersi di biglietti limitatamente ai popolari e alle gradinate centrali. L'incasso è comunque previsto sui 30 milioni o poco meno. Le porte dello Stadio di San Siro saranno aperte alle 13 e tutto è ormai predisposto per l'interessante confronto. I calciatori nero-azzurri hanno curato stamane l'ultimo allenamento atletico all'Arena mentre in sede si attendevano gli sviluppi del corteo di protesta che però è rimasto allo stato di minaccia. E' stata confermata questa formazione: Fraschini; Gnatta, Pian; Fattori, Giovannini, Achilli; Armano, Lorenzi, Amadei, Campatelli, Nyers I.

Un lutto nella famiglia Cianca

Dopo lunghe sofferenze è ieri cristianamente mancato ai suoi cari l'avv.

Cesare Giusta

Danno il triste annuncio: la figlia consorte, **Elvira Comino**, i figli avv. **Felice**, prof. **Michelangelo** con la consorte **Ligya Colombo** e la piccola **Donatella**, i cugini, i cognati, i nipoti.

Mondovì-Piazza, 29 aprile 1949.

I funerali avranno luogo sabato, 30 aprile, alle ore 16,30.

Il Consiglio di Amministrazione, i sanitari, le suore, gli impiegati e il personale tutto dell'Ospedale Civile di Mondovì col più vivo dolore partecipano la morte del loro benemerito Presidente l'avv. **Cesare GIUSTA** avvenuta la sera del 28 corrente.

Mondovì-Piazza, 29 aprile 1949.

Dopo lunga malattia, sopportata cristianamente, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, rendeva l'anima buona a Dio 24239

Maria Albri vata Baletto

La sua immatura scomparsa lascia nel dolore: il marito **Pietro**; i figli: **Rina** con il marito **Saggi Paolo, Giuseppe**; sorella, fratello, sorelle, cognati, cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia porge un grazie particolare al dottor Musso e alla sua gentil famiglia che amorevolmente l'assistettero durante la sua lunga sofferenza. I funerali avranno luogo sabato 30 aprile alle ore 17 in Lanzo Torinese.

Lanzo Torinese, 28 aprile 1949.

Nel quarto anniversario della tragica morte di 24231

Luigi Carrone

la famiglia lo ricorda con tanto affetto.

Il 28 aprile 1949 è deceduta, dopo lunga malattia e munita dei conforti religiosi,

Albina Cignetti fu Carlo
di anni 72

A funerali avvenuti, ne danno partecipazione: il fratello **Edoardo**, le sorelle **Margherita, Ida, Clara**, le cognate, i nipoti e parenti.

Ivrea, 27 aprile 1949.

Oggi 30 corr., alle ore 15, partendo da via ai Banchi 206, Cavoretto, avranno luogo i funerali di 24238

Data Giuseppe

mancato improvvisamente. La famiglia ringrazia tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Nel 1° anniversario della scomparsa di 23469

Angiolina Chighetti

la sorella **Rita Pascardi** la ricorda a quanti le vollero bene. Una Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Giovanni Evangelista il 2 maggio, ore 10.

30 aprile 1948

Nel triste anniversario della tragica e ingiusta dipartita di

Richetti Giovanni

la famiglia lo ricorda a parenti e amici, invocandone una preghiera.

La famiglia della compianta

Pampaloni Angela n. Ceccanti

profondamente commossa dalla dimostrazione di stima e di affetto resa alla cara estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutte le buone persone che vollero onorarne la memoria.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

CREMA da BARBA e Shampoo PALMOLIVE a nuovi prezzi ribassati:
CREMA da BARBA da t. 250 a t. 200
SHAMPOO da t. 40 a t. 35

APERITIVO APEROL
POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE - BARBIERI - PADOVA

...Ha da veni il 12! Totocalcio domenica sarai milionario

TIMOR tocca e uccide

Alla Direzione dei Laboratori Kelémata:

Con una riconoscenza vi dico che la vostra Tisana Kelémata è davvero sorprendente. Mio figlio da due o tre anni soffriva di disturbi di stomaco da impressionare, finchè riuscii a persuaderlo di tentare la cura della vostra Tisana. Credete: ora egli si è ripreso, sta bene, mangia con appetito e digerisce. Non mi sembra vero dopo tante sofferenze! Nella lettera mandatami oggi mi dice che l'ho salvato!

Luigia Ratti De Gubernatis
Via Giordano Bruno, 4 - Milano

27 Dicembre 1948

BISOGNA PRENDERE LA

Tisana Kelémata

Con la TWA in AMERICA
(14 voli settimanali - 14 ore)

Coincidenze di grande efficienza - Personale di volo americano, esperissimo - Pasti gratuiti a bordo, servizio perfetto.

GINEVRA
1 volo settimanale - 2½ ore
PARIGI
1 volo settimanale - 1½ ore

Collegamenti con tutte le principali città del mondo, interpellate la Vs. Ag. di Viaggi o la TWA, Via Barberini 29, Telef. 471-141 e 471-142 ROMA, Via Verri 2, Tel. 87984, MILANO

TWA
TRANS WORLD AIRLINES
U.S.A. - EUROPE - AFRICA - ASIA

Bisogno urgentissimo
Thor
MACCHINA AUTOMATICA

CAVA E ARGILLA MANOPERA - STOVIGLIE
4.000.000 DI FRANCHI URANO-LIRA
Thor
CONCESSIONARIO
Ing. G. Cavicchioli
via Alberto 6 - Tel. 45502-43572

ERNIE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dr. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-837
Visite 10-12 - 16-19

EMORROIDI? RAGADI? VENE VARICOSE?
DAL 1919 vengono curate SENZA OPERAZIONE con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni.
Dir. Dott. Comm.: CHIUSANO
TORINO, v. Nizza 57, t. 683-487
ore 10-12 — 15-17,30.

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. N. Mazzoli
S. Carmine 26, p. 1° - Visite 10-12 14-18
giorni venerdì, sabato, domenica

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Ore 9-10, 15-19, fest. 10-12, tel. 45-666

Dottor EFREMIAN - Specialista
MALATTIE Pelle Veneree - Tel. 45-675
V. Barolo 35, 2° piano, Ore 9-12,16-18-19
Festivi 9-13 - Sale Separate

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 48-104 - TORINO

ABITO completo di GABARDINE purissima lana L. 16.000 Acconto L. 2500 9 rate mensili di L. 1500

ABITO completo FRESCO purissima lana L. 15.000 Acconto L. 2400 9 rate mensili di L. 1400

GIACCA Tweed purissima lana L. 10.000 Acconto L. 1500 7 rate mensili di L. 1200

3 OCCASIONI senza precedenti di cui dovete approfittare dopo aver visitato la VETRINA - ESPOSIZIONI di Via Roma 260 Piazzetta Chiesa
Informatevi telefonando al 47519
Vamato
Piazza Castello 113 S. r. l. Portici Gratacielo